Sabato 26 Dicembre 1931 - X

SECONDA EDIZIONE

Anno LIV — N. 206

LA PATRIA DEL FRIULI

Direzione e Amministrazione: Via Vittorio Veneto n. 44 - Telefono n. 72 - Udine

Conto corrente con la Posta

Un numero separato centesimi 20

La situazione in Cirenaica va normalizzandosi

Nuovi colpi inflitti alla ribellione senussita

ROMA, 25. — *La situazione in Cirenaica va rapidamente normalizzandosi e tutto fa presumere prossimo il momento in cui si potrà scrivere la parola fine alla ribellione senussita, che per circa un decennio ha turbato la vita sociale ed economica di quella regione. La scomparsa di Homar Muktal aveva già inflitto alla ribellione un colpo dal quale essa non aveva più potuto riaversi. Dei suoi tre principali luogotenenti — Rahil, Abd-Ul-Hamib-el-Abbar e Osman Sciami — nessuno ha avuto il prestigio necessario per mantenere riunite le file dei ribelli e, malgrado che lo Jusuf Rahil avesse avuto per parte dei dirigenti la Senussia una investitura di ufficiale del movimento. Gli armati ribelli, chiusi in un cerchio sempre più ristretto di controllo, assolutamente impossibilitati a rifornirsi, sia attraverso il confine orientale essenzialmente mercè il reticolato colà costruito, sia presso le genti a noi sottomesse, sotto la tenace, inflessibile pressione dei nostri gruppi di polizia, sono stati messi in condizione di non poter più resistere, ed i sintomi di disgregazione si sono resi sempre più palesi attraverso le progressive e numerose defezioni e sottomissioni dei gregari sino a sfociare nella fuga degli stessi luogotenenti. Nella notte dell'undici dicembre, infatti, i tre menzionati, seguiti da un centinaio di armati ribelli, hanno tentato di forzare il reticolato stesso lungo il confine, ebraico-egiziano al quarantottesimo chilometro, ma caduti sotto l'azione dei nostri reparti di frontiera, solo Abd-Ul-Hamid-el-Abdar riusciva a varcare il confine, con gravi perdite. Jusuf Rahil e Osman Sciami, invece, con i rimanenti ribelli, venivano ricacciati verso l'interno ed inseguiti a fondo. Il giorno sedici l'Osman Sciami si presentava al Presidio di Ain-Gazala — Derna — facendo atto di sottomissione. Il mattino sul diciannove, presso Umrue — Marmarita — Jusuf Rahil e tre capi minori, raggiunti ed ingaggiato combattimento con le nostre truppe, rimanevano sul terreno.*

Nel complesso, riepilogando la situazione, dalla morte di Omar el Muktar si ritiene che siano sconfinati in Egitto un centinaio di ribelli, tutti regolarmente disarmati ed internati dalle autorità egiziane, oltre un centinaio di armati, invece, ha gradualmente fatto atto di sottomissione versando le armi e affidandosi alla nostra clemenza; duecentodieci ribelli sono caduti in combattimento, lasciando nelle nostre mani centocinquantadue fucili. Sono in corso molti atti di sottomissione e informatori preavvisano l'arrivo di molti sbandati ai quali il Governo, come a tutti quelli che si sono spontaneamente presentati, assicura tranquillità e lavoro.

Le ceneri di Anita Garibaldi nel Pantheon a Genova

L'esumazione a Nizza

GENOVA, 25. — Il senatore Eugenio Broccardi aveva ripetutamente espresso il desiderio che le ceneri di Anita Garibaldi, prima della definitiva tumulazione nella tomba della famiglia Garibaldi a Roma, sostassero per qualche tempo nel Pantheon che la città ha eretto per i suoi figli migliori. Il patriottico desiderio della città di Genova, di cui il senatore Broccardi si era nobilmente reso interprete, è stato realizzato. La salma di Anita Garibaldi è stata esumata nella mattinata di ieri a Nizza e consegnata alla famiglia rappresentata dall'on. generale Ezio Garibaldi che era accompagnato da un gruppo di ufficiali garibaldini, scelti tra quelli più decorati al valore.

L'esumazione ha avuto luogo nella piccola cappella del cimitero del Castello, a Nizza, dove era stata trasportata fino dal 1859.

Il Console generale ha accompagnato la salma fino a Ventimiglia. Il furgone, scortato da quattro automobili, ha varcato la frontiera a Ponte San Luigi alle ore 14 ed è giunto a Genova ieri sera verso le ore 20. Il sarcofago è stato quindi deposto nella camera ardente del monumentale cimitero di Staglieno dove è rimasto tutta la notte.

Stamane alle ore 9 la salma di Anita Garibaldi è stata deposta nel Pantheon. Assistevano alla cerimonia il Prefetto S. E. Vivorio, il Podestà senatore Broccardi, l'on. Reale Commissario Provinciale del P. N. F., il comm. Garbini, l'on. Ezio Garibaldi ed un gruppo di ufficiali garibaldini.

I legionari hanno portato il sarcofago a spalla attraverso i viali del cimitero fino al Pantheon, dove la salma è stata calata in uno dei loculi a destra dell'Altare.

Nelle prime ore del pomeriggio, appena sparsasi la notizia dell'arrivo delle ceneri di Anita Garibaldi, si è iniziato un numeroso spontaneo pellegrinaggio di cittadini desiderosi di rendere omaggio alla eroina.

Natale a Londra

L'esodo dalla città

LONDRA, 25. — La vigilia di Natale i negozi e le strade di Londra erano affollati di compratori e le stazioni delle ferrovie e delle autocorriere gremitissime di viaggiatori. Così hanno dovuto organizzarsi centinaia di treni supplementari e la posta e le ferrovie hanno dovuto affrontare anche il grandioso movimento dei pacchi postali: una delle stazioni ferroviarie di Londra ne riceve e ne spedisce cinquamila tonnellate al giorno e sei magazzini ferroviari si vantano che il loro traffico natalizio ha già sorpassato le quarantamila tonnellate. Gli alberghi di Londra hanno organizzati veglioni in serata di gala e concerti.

Il più grosso regalo di Natale è toccato ad una modesta famiglia di nome Clerke che vive nel distretto di Sheffield. Da quando certo John Clerke morì a Londra parecchi anni fa, centinaia di persone di nome Clerke avevano lottato per entrare in possesso della sua eredità, ammontante a un milione di sterline, oltre a diverse ricche tenute e proprietà. Un meccanico di Sheffield, J. F. Clerke, passava tutto il suo tempo libero a far ricerche in polverosi registri ed alla fine venne premiato della sua fatica avendo potuto scoprire, da una vecchia Bibbia, un prezioso indizio col quale potè dimostrare la sua parentela col defunto. Egli è morto due anni fa senza aver realizzato il suo sogno, ma i suoi diritti si sono ora finalmente concretati. La sua successione è stata riconosciuta regolare e il denaro con le proprietà saranno divisi tra i sei figli che egli ha lasciato.

S. E. il Capo del Governo riprende il suo posto di lavoro

ROMA, 25. — *S. E. il Capo del Governo, rientrato ieri sera a Roma, ha ripreso stamane il suo posto di lavoro, a Palazzo Venezia.*

La festa di Natale illuminata dal sorriso di bontà e di carita'

ROMA, 25. — Nella sacra ricorrenza del Natale, il Fascismo ha voluto offrire, anche quest'anno un suo contributo di bontà perchè tutti avessero motivo di sentire come sia profondamente cambiato il clima spirituale per virtù della rivoluzione. A Roma, nelle grandi come nelle piccole città, e fin nei più remoti borghi, camicie nere e popolo sono convenuti nelle sedi dei Fasci di combattimento ove a centinaia di migliaia di bambini appartenenti alle umili e disciplinate classi operaie, sono stati distribuiti pacchi contenenti indumenti, oggetti utili e dolci, in nome del sentimento di solidarietà che affratella tutta la popolazione italiana sotto le insegne del Littorio.

A tutte le riunioni, cui hanno presieduto i Segretari Federali e le alte gerarchie del Partito, spiritualmente presente e a gran voce invocato è stato il Duce, artefice anche del sentimento di collaborazione spirituale che saldamente anima la rinnovata coscienza della grande famiglia italiana.

Il suono della campana di Rovereto trasmesso per radio in America

ROVERETO, 25. — Stamane il suono della monumentale campana dei Caduti è stato trasmesso per radio da Rovereto fino in America. Dopo gli squilli della diana, suonata dai trombettieri, e un breve discorso dell'abate Rossaro, è stato diffuso un messaggio del Vescovo Castrense monsignor Bartolomasi con cui si esaltava il significato della campana, la quale commemora ogni sera tutti i morti della grande guerra. Dopo di che il sacro bronzo ha lanciato nello spazio i suoi solenni rintocchi per ricordare in America, nella notte di Natale, i Caduti di ogni Nazione nella grande guerra.

Il primo campionato di sci per i Giovani fascisti

ROMA, 25. — Per disposizione di S. E. Achille Starace Comandante dei Fasci Giovanili di combattimento, nei giorni 19, 20 e 21 febbraio p. v. nella bellissima conca di San Candido, Dobbiaco, Alta Pusteria, si disputerà il primo campionato nazionale di sci per giovani fascisti.

La manifestazione comprenderà le seguenti gare:

1) Campionato nazionale di mezzo fondo a squadre di quattro componenti, compreso il capo-squadra, su un percorso di Km. 12.500, dislivello 400-500 metri.

2) Primo campionato nazionale di salto per giovani fascisti.

La gara nazionale di discesa individuale (Km. 4 - dislivello m. 800) è stata affidata al Comando provinciale dei Fasci Giovanili di Bolzano.

Il Comando dei Fasci Giovanili ha disposto che tutte le provincie siano largamente rappresentate nella competizione che oltre ad essere superba rassegna di forze giovanili nel campo degli sports invernali è pure manifestazione di italianità e di fede fascista in questo estremo lembo della Patria. Le squadre partecipanti usufruiranno della riduzione del 70 per cento sul prezzo del biglietto ferroviario.

Il Comando provinciale dei Fasci Giovanili di Bolzano ha inoltre pattuito con gli albergatori di San Candido speciali prezzi per l'alloggio e per il vitto delle squadre concorrenti.

Tutti i giovani partecipanti alle gare dovranno indossare la prescritta divisa.

Una conferenza della Piccola Intesa

BUCAREST, 25. — Si annuncia da fonte sicura che i Ministri degli Esteri della Piccola Intesa si riuniranno in conferenza a Montreaux, verso la fine del mese di gennaio.

Le camicie rosse indiane e la disobbedienza civile

PESHAVAR, 25. — Ghaffur Khan, capo del movimento detto delle camicie rosse, e tre altri membri influenti del movimento stesso, sono stati arrestati ed esiliati nella regione della frontiera del nord-ovest in seguito all'intensa agitazione provocata nella provincia a favore della indipendenza completa dell'India e della ripresa del movimento della disobbedienza civile.

Incidente ferroviario presso Foggia

DUE MORTI E SEI FERITI

ORTANOVA, 26. — La mattina del 24 una sciagura feroviaria è avvenuta alla stazione di Incoronata, a pochi chilometri da Foggia e da Ortanova. Il treno direttissimo da Milano N. 157 che a Foggia si fonde col treno di Roma 93, è stato quasi completamente rovesciato. Il direttissimo era partito da Foggia alle 5.34 e la sciagura è avvenuta alle 5.44. Sul treno si trovavano il Ministro dei LL. PP. on. Di Crollalanza e gli onorevoli Postiglione, D'Addabbo e Borelli, reduci da Milano dove avevano partecipato ai funerali di Arnaldo Mussolini. Il Ministro Di Crollalanza ha assunto immediatamente la direzione dei soccorsi. Vi sono due morti e sei feriti. I morti sono il rag. Gaetano Caccavallo di Bari ed il sig. Luigi Laviano, commerciante di Gallipoli. I feriti sono: Jacobelli Pasquale, Davello Mario, Nasto Antonio, funzionario dei carabinieri in borghese che accompagnava il Ministro, l'ing. Luigi Gamberin di Roma, di anni 50, che ha riportato la frattura di un braccio e di una gamba, il frenatore Domenico Buonavoglia della squadra di Bari, che è rimasto privo di un braccio, del sesto ferito non si conosce il nome.

Un ordigno infernale fatto esplodere a Livorno

LIVORNO, 25. — Alla una di notte esplodeva, in via Bontalenti, nelle adiacenze degli stabili del giornale il *Telegrafo* e del Banco di Napoli, un ordigno collocato entro l'orifizio di una fogna. Lo scoppio ha danneggiato il marciapiede senza provocare altri danni nè alle cose nè alle persone.

L'inaugurazione a Bolama del Monumento

agli eroici Caduti nella traversata aerea

Un commosso discorso di Italo Balbo

BOLAMA, 26. — Ieri mattina, alle 7, è stato solennemente inaugurato il Monumento eretto alla memoria dei Caduti nella traversata aerea dell'Atlantico.

Il Ministro dell'Aeronautica S. E. Balbo, gli Atlantici, le rappresentanze e tutti i crocieristi sbarcati dall'«Esperia» si sono recati in lungo corteo sul luogo dove è stato eretto il Monumento.

La cerimonia ha subito inizio. Dal lato che fronteggia il Monumento, sono schierati gli Atlantici, alla sinistra le rappresentnaze dell'Esercito, della Marina, della Milizia ed ufficiali di ogni rango. Rendono gli onori truppe indigene e una compagnia di sbarco di marinai portoghesi. Alla destra sono le rappresentanze del Senato, della Camera, del Partito, delle associazioni e tutte le altre coi rispettivi gagliardetti inquadrate in formazione.

Mentre il Ministro ed i convenuti si irrigidiscono nella posizione di attenti, discende il velario che cela l'opera marmorea dello scultore Quirino Ruggeri, che esprime con ardita solida linea classica l'alta significazione del volo che, per i Grandi Compagni Caduti, rimase incompiuto.

Dopo la benedizione del Monumento, il Ministro Balbo, fra il più religioso silenzio, parlando in portoghese, consegna il Monumento al Governatore. Indi, in italiano, pronuncia un commosso discorso, che conclude chiamando con voce alta e ferma i Caduti. La folla degli intervenuti, con grido unanime, risponde: «Presente!», mentre il plotone di allievi dell'Accademia Aeronautica spara una salve di fucileria.

Il Governatore della Guinea portoghese, prendendo in consegna il monumento, pronuncia brevi parole e porge il saluto ad Italo Balbo ed ai Transvolatori dell'Atlantico che da Bolama mossero per l'audacissimo volo ed oggi qui ritornarono per un fraterno tributo di pianto e per il rito di esaltazione dei Caduti.

Durante la cerimonia un aeroplano pilotato dal capitano Macedo, venuto a rappresentare l'Aviazione portoghese, sorvola il Monumento.

Terminata la cerimonia il Ministro, tra la generale commozione, cominciando dal generale Valle, abbraccia tutti i suoi valorosi compagni.

Ai piedi del Monumento vengono poste, oltre la grande corona bronzea di S. E. Mussolini, altre corone recate dalla Patria lontana e quelle donate dalle autorità e dai connazionali residenti in questa Colonia.

Meno triste è il ritorno sull'«Esperia». E' in tutti la sensazione nitida del dover compiuto.

Il discorso di S. E. Balbo

BOLAMA, 25. — Ecco il testo del discorso pronunciato dal Ministro della Aeronautica, S. E. Balbo, all'inaugurazione del Monumento eretto in memoria dei Caduti della traversata atlantica:

Signor Governatore,

A nome del Governo Fascista di S. M. il Re d'Italia, ho l'onore di consegnare alla Nazione portoghese il Monumento che ricorda i Caduti della Impresa Aerea dell'Atlantico. Sono sicuro che quest'Ala di pietra romana, sarà gelosamente conservata dai figli della Lusitania, non immemori, di Roma.

Mi piace ricordare solennemente che un anno fa noi fummo qui accolti come fratelli e che la nostra Crociera trovò nell'anima della Colonia fremiti di comprensione. Eravamo partiti per affrontare il Destino nel nome della Civiltà latina e sentivamo battere, col nostro, il cuore dei protelli Portoghesi. Coloro che qui lasciammo nella notte memorabile, signor Governatore, custodiscono in ispirito, la fraternità delle nostre Nazioni che furono e vogliono essere amiche nel nome della origine comune e dei comuni ideali.

Camerati Atlantici e Camerati Fascisti! I Morti della notte di Bolama sono davanti a noi! Questa è la terra, questo è il cielo, che ai loro occhi mortali balenò, per l'ultima volta, nella caligine squarciata da lingue di fiamme. Questo è il paese dell'olocausto sublime per dignità e misura di eroismo. Questo paese di ricordo ci è caro come un lembo della Patria. Se è vero che di tutti i sogni sognati nella vita l'ultimo è destinato a trionfare della morte, siamo certi che non è morta e non morirà quella baldanzosa sfida lanciata al Destino contro l'immensità atlantica nella notte del 5-6 gennaio, quella in cui si riassume l'estremo anelito di potenza e di gloria, che i Nostri Caduti portarono nei gorghi oceanici. Noi siamo qui convenuti per esaltare quel vuoto stroncato. Non siamo venuti per compiangerli. Essi per primi non lo vorrebbero e non lo vogliomo noi che nell'esercizio del volo, ove il rischio è stimolo, siamo ad ogni istante pronti a ripeterne il gesto e lo olocausto. Noi onoriamo i morti per esaltare e sospingere i vivi sulle vie della Gloria immortale.

Quando il ricordo del passato possiede questa viva forza di suggestione sul futuro, esso non è soltanto il bisogno dell'anima, ma un sacro dovere. E' con questo sentimento religioso, quasi compiendo un rito, volgiamo gli occhi intorno e ricordiamo le popolazioni semplici e miti che ci accolsero con segni augurali, salutiamo l'arco delle grandi foreste, lo specchio tranquillo di queste acque ove trovano pace i fiumi impetuosi e salutiamo la grande luce che annuncia il palpito immenso dell'oceano sconfinato.

Se la Transvolata Atlantica non per noi che nulla chiedemmo se non di servire la Patria, ma per l'Italia che ha bisogno di atti generosi come il pane, non fu svalutata davanti agli occhi del mondo, anzi si cinse di un'altra corona la fronte della Nazione Fascista, ciò si deve sopratutto a Voi o Camerati nostri divorati dal fuoco o inghiottiti dalle acque: capitano Boer, tenente Barbicinti, sergenti Nensi, Imbastari e Fois.

Onore ai Vostri Nomi e Gloria perenne risplenda per Voi su queste acque e si diffonda lontano fin dove arriva la fama dell'italiano sangue gentile. Nel simbolo che oggi vi dedichiamo un'ala cade infranta, ma l'altra si erge più impetuosa verso il cielo. Il Fascio Littorio dominaq uesta simultanea vicenda di Martirio e di Vittoria.

Come nella notte di Bolama, noi giuriamo davanti a Dio che protegge i Destini dell'Italia, che l'ala vittoriosa sarà sempre pronta a sconfiggere il Destino, a vincere la morte e a raggiungere le più ardue mète su tutti i mari e su tutti i cieli del mondo.

Un furto di tre milioni

PARIGI, 25.

Una ispezione fatta alla sede della Banca di Francia di Toaiers permetteva lunedì scorso di scoprire un colossale furto di tre milioni di franchi.

Il cinquantenario del "Piccolo" di Trieste

Onestà - lealtà - indipendenza

TRIESTE, 25.

Il primo numero del *Piccolo* di Trieste, di cui il 29 corrente ricorre il cinquantenario, uscì il 29 dicembre 1881 per iniziativa di Teodoro Mayer allora giovane di vent'anni, già noto per antecedenti pubblicazioni che avevano richiamato su di lui l'attenzione sospettosa delle autorità austriache. Il giornale non era politico, mancando della necessaria cauzione di seimila fiorini, somma cospicua per l'epoca; doveva pertanto limitare la propria attività entro un campo rigorosamente tracciato dalla legge e soggetto, in più, alle interpretazioni più che ristrettive ed arbitrarie della polizia, pena la sospensione. Anni stentati. Il *Piccolo* s'era prefisso di penetrare tra le masse, sottraendole ai giornali governativi largamente favoriti; voleva diventare il vero giornale popolare italiano che allora a Trieste mancava; si annunciò col programma: «onestà, lealtà, indipendenza»; ridusse il prezzo di vendita a cinque centesimi, di cui due andavano all'I. R. per il bollo, e faticosamente iniziò la sua ascesa, che, in breve, diventò inarrestabile.

Ben se ne accorse il Governo, che ricorse a tutti i mezzi per soffocare quella voce annunciantesi erompente di italianità tra le genti Giulie: sequestri, multe, divieti di vendita, minacce, lusinghe. Non giovò. Una sentenza di bando contro Teodoro Mayer non ebbe seguito poichè il proprietario e direttore del *Piccolo* potè dimostrare la propria cittadinanza triestina; la perentoria ingiunzione di consegnare entro ventiquattro ore la cauzione di seimila fiorini, sotto minaccia di immediata sospensione del giornale, riuscì all'effetto opposto. La cauzione fu messa insieme in poche ore, ed il *Piccolo*, ormai libero di trattare argomenti politici, entrò a battagliare in campo più vasto. Decuplicò la tiratura, diventò l'organo più autorevole ed ascoltato del partito irredentista, s'impose per la serietà delle trattazioni ed il sincero, profondo e disinteressato amore alla causa italiana, alla considerazione di cerchie sempre più vaste di lettori, da Fiume alla Dalmazia, dal Trentino al Friuli. Innumerevoli gli episodi patriottici che accompagnarono le crescenti fortune del giornale nel suo costante costume di dare alle cose d'Italia il carattere di questioni nazionali locali, sì da essere definito il giornale scritto come se uscisse in Italia.

Invero il *Piccolo* è in prima linea, ovunque si agiti una questione nazionale; nell'insurrezione contro le tabelle bilingui a Pirano e contro il Ginnasio creato a Pisino, nelle celebrazioni del XX Settembre, nell'appoggio alla Lega ed alle associazioni politiche culturali e sportive italiane; organizza e sostiene poderosamente le prime campagne che portano al trionfo del Partito irredentista nelle elezioni politiche ed amministrative della città e della Venezia Giulia; alla morte di Verdi esce listato a lutto per quattro giorni; alla morte di Umberto I per dodici; invita d'Annunzio a Trieste e lo porta in giro trionfale per l'Istria; accoglie, fra deliranti manifestazioni, Menotti Garibaldi ed altri illustri italiani ai quali fa sentire l'anima profondamente italiana della città; pubblica poesie di d'Annunzio, prose di Carducci, Bovio, Rapisardi, Ruggero Bonghi, Ferdinando Martini, Luzzatti, Molmenti, Ojetti, Isidoro Del Lungo; fa della campagna per l'Università italiana a Trieste la piattaforma di un'azione decennale, con più di mille articoli scritti sull'argomento; durante il terremoto di Calabria apre una sottoscrizione per i fratelli colpiti, raccogliendo 180 mila corone in pochi giorni.

Fioccano processi e sequestri, ma il giornale non piega di una linea. E' ormai alle 100 mila copie.

Teodoro Mayer è frequentemente a Roma. Allaccia contatti proficui con gli uomini politici più in vista, con ministri, senatori; è accolto in udienza dal Re; e il *Piccolo* aumenta di prestigio e di forza. Rifiuta un sussidio offerto da Roma, bastando a se stesso, fedele al suo vecchio programma. La vigilia della guerra lo coglie in linea serrata contro slavi e socialisti, nel segno dell'irredentismo.

— Tra l'Austria e l'Italia non c'è che Trieste; tra Trieste e Vienna non c'è che il *Piccolo* che costa all'Austria due Corpi d'Armata. — Così lo definisce un generale di Stato Maggiore austriaco; e, durante la guerra, un Luogotenente, il barone Fries-Skene, in un rapporto segreto al Governo: «E' il giornale che capeggiava le forze nemiche dello Stato, è il giornale che ebbe parte precipua nello spingere l'Italia alla guerra».

E' pertanto naturale che, allo scoppio della guerra con l'Italia, la prima vittima del Comando militare austriaco sia il *Piccolo*. La sera del 23 maggio 1915 esso è dato alle fiamme da una banda di terroristi, insieme con la «Ginnastica» e la «Lega».

Alla redenzione, il *Piccolo* risorge e riprende il suo posto; combatte il bolscevismo minacciante, combatte i residuati austro-slavi che inquinano l'italianità della Regione acquistata alla Patria a prezzo di tanto sangue; s'inquadra, disciplinato ed entusiasta, nei ranghi del Fascismo non appena si delinea la lotta per non defraudare la Nazione dei frutti della vittoria; coopera al consolidamento delle posizioni raggiunte, svolgendo ampie e ponderate campagne per l'unificazione, amministrativa, legislativa ed economica delle terre redente e per l'inquadramento degli interessi particolaristici della Regione a quelli nazionali; accoglie con devoto omaggio la prima visita del Reali, la prima visita di Benito Mussolini, degli artefici della Vittoria.

A Rino Alessi, suo attuale direttore, che scriveva a Benito Mussolini, allora a Trento, il Duce rispondeva: «Se vuoi entrare nel giornalismo, scrivi nel *Piccolo* di Trieste».

Queste le grandi e passionali vicende passate in mezzo secolo di vita dal *Piccolo*, che hanno coronato degnamente il suo tenace sogno d'italianità. Oggi il *Piccolo* con rinnovate energie continua la sua vita operosa, sotto l'immacolato segno del tricolore, mantenendo la sua funzione di autorevole e patriottico portavoce delle genti redente.

Gli orribili massacri in Cina

Cose di trent'anni fa

La furia che divampa da così lungo tempo nell'Estremo Oriente, accende all'orizzonte bagliori sinistri, dando al mondo fremiti di pietà e di sdegno, offre, in tutta la sua tetra realtà, il macabro spettacolo di un grande popolo che, devastato e sfinito dalla guerra, decimato dalla fame e dalle malattie, vuole ad ogni costo il suicidio, piantando nel suo costato la spina fatale del brigantaggio che una disperazione furente aizza e mantiene, rendendolo feroce e spietato protagonista di una persecuzione in particolar modo funesta a intere famiglie cristiane e ad innumeri missioni cattoliche.

Scriveva in proposito nel passato anno, il padre Cracco: «Nel distretto di King Jang, in soli tre mesi, le case di otto famiglie cristiane sono state devastate e interamente danneggiate, dodici cristiani condotti via e ridotti agli estremi, un cristiano arso vivo. I pagani non ebbero sorte migliore. Circa cinquanta famiglie furono derubate, non pochi gli uccisi. In quel di Wokuneshien circa venti persone perirono sotto la tortura del fuoco. A Santehon furono uccise duecento donne e così pure altri episodi del genere si sono svolti a Kienhiatan, a Mishien, a Tungjuenfang».

Tali sanguinosi episodi non sono solo di oggi. Possiamo ben risalire al luglio di trent'anni fa per avere notizie di orribili massacri avvenuti nella terra delle pagode e dei mandarini, e che non mancarono di suscitare, come oggi, profondo stupore e raccapriccio. A trenta anni di distanza è la tragedia che si ripete: a trent'anni di distanza la storia dell'umanità si rifà alle stesse pagine, per vergare, a caratteri di sangue, la dura vicenda di un popolo che stenta a ritrovare se stesso, malgrado il privilegio di una civiltà millenaria ormai fossilizzata nel tempo.

Il salvataggio del padre Baima, avvenuto l'anno decorso, ci riporta alla fuga miracolosa di altri quattro Padri. Della distruzione delle missioni, cattoliche e dei massacri avvenuti in Cina sul finire del secolo scorso, per opera di un popolaccio fanatico, non si avevano che notizie incerte e sommarie. Ma nell'ultima settimana dell'agosto 1900, il *Corriere della Sera* pubblicava una relazione particolareggiata raccolta a Hong-Kong da fonte sicura, dalla viva voce di taluni missionari superstiti. La lettura del documento non poteva non far soffrire; non può non far fremere di sdegno e di orrore anche oggi.

*

La relazione, assai interessante, precisa solo i fatti accaduti nella provincia di Hu-nan, ove sorgeva, fin dal 1846 una delle più fiorenti missioni con a capo il vescovo Fantosati da Trevi. A Hen-ce-fu sorgeva il palazzo vescovile, e con esso una magnifica chiesa, un orfanotrofio con 300 bambine povere, un ospizio per le vecchie ed un seminario: tutti edifici costruiti a furia di carità cristiana. Di essi non esite più nulla: tutto fu incendiato, abbattuto, disperso! Verso il tramonto del 4 luglio del 1900 una folla di fanatici circondava il vescovato, di cui erano a guardia padre Quirino e padre Cesidio, trovandosi il vescovo in missione nel territorio della diocesi. Furono entrambi lapidati e poi arsi. Al loro ritorno egual sorte toccò al vescovo ed al padre Giuseppe che lo accompagnava. I loro cadaveri, dopo lunghe e atroci sevizie, furono mutilati orribilmente e dispersi in brani. Così caddero dieci e cento altri missionari italiani o cinesi divenuti cristiani. I quattro Padri italiani, dopo sofferenze indicibili ed avventure che hanno persino del fantastico, riuscirono a riparare a Hon-Kong.

*

Padre Geremia Pedroni, da Cremona, dimorava a otto chilometri da Hen-ce-fu. Aveva una bella casa con accanto una comoda chiesa alla quale affluivano 620 cristiani. Il 4 luglio, verso sera, fu avvertito che i Boxers ed il popolo si dirigevano verso la sua dimora. Di lontano il cielo rosso pei riverberi del fuoco appiccato alle altre chiese, non lasciava dubbio alcuno sulle mire dei rivoltosi. Travestitosi da medico, Padre Geremia riuscì a fuggire senza poter salvare nè arredi sacri nè i suoi libri, nulla, nulla! Accolto per carità in una casetta fuori mano, rimase sei giorni nascosto dentro una cassa di riso, assistendo a distanza all'incendio che distruggeva inesorabilmente tutta l'opera sua. Scoperto, fuggì di nuovo, inseguito alle calcagna, minacciato, insultato come un animale rabbioso, marciando giorno e notte, travestendosi in tutte le guise, finchè, giunto a Jen-li-gi, gli inglesi lo accolsero e protessero accompagnandolo a Hong-Kong.

Avventure anche peggiori corse il Padre Stefano Sette, da Sant'Eremo, che trovavasi da soli sei mesi a Nan-Sciam. Scoperto, potè riparare in una barca carica di carbone navigante sul fiume, ove rimase sette giorni. Condotto a terra, cadde in mano ai suoi persecutori, e riuscì, forte com'era, a liberarsi, nascondendosi in una soffitta. Ma poichè occorreva guadagnare terreno, si rassegnò entrare in una bara, che dieci uomini portarono di paese in paese, rispettati per la venerazioni che i cinesi hanno per i morti. E padre Stefano dovè, per salvare la vita, fingersi morto. Entrato poscia in una barca carica di maiali, potè giungere a Canton e di là a Hong-Kong.

*

Nessun romanzo per quanto fantastico desterà mai l'interesse delle narrazioni dei padri Michele, da Oleggio, e Bonaventura, da Sulmona. Viventi nello stesso distretto, il 10 luglio si travestirono e fuggirono insieme mentre i fanatici davano alle fiamme le rispettive loro case e chiese. Dopo qualche giorno, costretti a separarsi per non destare sospetti, promisero d'incontrarsi a Lien-Ciù. Padre Michele s'inoltrò nelle montagne abitate dagli aborigeni — «Per quattro giorni — egli racconto — ho viaggiato attraverso i monti sempre temendo che l'occhio di cacciatore di quei semi selvaggi scoprisse l'esser mio» — Incontratosi finalmente col padre Bonaventura, contrattarono una barca, ma al momento di salirvi vennero riconosciuti per bianchi e accolti dalle grida di «ta-jam-scim!»: «batti l'europeo!». Dopo una lotta disperata riuscirono a saltare in barca e ad allontanarla dalla riva. Furono fatti bersaglio con pietre, mentre i più fanatici, saltati nell'acqua, li inseguivano. Il pericolo era imminente. Padre Michele saltò pure nell'acqua, finchè lo afferrarono e, condotto a terra, apprestarono il rogo per bruciarlo vivo. «Io non provavo quella paura che avrei creduto di dover provare. Mi pareva di sognare. Ero come in preda ad un incubo spaventoso. Quella folla orrenda, indemoniata, quel fuoco, quelle grida di morte li ricordo come cose lontane lontane, velate dal tempo. Guardai le mani dei più vicini. Non avevano coltelli nè altre armi. Ebbi un brivido al pensiero di essere gettato vivo sul fuoco. Ebbi l'idea vaga che non potevo morire come un altro uomo: che avevo il dovere di dire qualche cosa, di mostrare che ero superiore a loro tutti: poi sentii l'istinto di guadagnare in ogni modo tempo. Sollevai le braccia facendo segno a tutti di tacere. La mia figura alta, allungata dal mio gesto — i cinesi ammirano molto l'altezza di un uomo — forse contribuì a far ottenere un silenzio perfetto. Io ero predicatore; in quel momento ridivenni predicatore. Quasi mi parve di dimenticare il mio stato. Dissi alla folla che io non ero andato fra di loro per prendere campi, danari e case; io non sono mercante. Io ero andato a dire loro che v'è un solo Iddio. Alcuni mi gridarono: «Noi non vogliamo il tuo Dio» — Continuai. Dissi loro che tutti al mondo, cinesi, europei, siamo fratelli e che dobbiamo amarci perchè siamo figli di uno stesso padre.

Non so quanto parlai. Ogni cognizione di tempo era sparita dalla mia mente. Quando tacqui, i lontani cominciarono di nuovo a gridare: «Al fuoco!» — Ma molti dei vicini bisbigliavano: — «Vedete, lo straniero ci ha chiamati fratelli; noi non possiamo ucciderlo».

Coperti di fango e di immondizie vennero condotti entrambi avanti un mandarino il quale, forse pensando alla responsabilità che assumeva promettendo la loro uccisione, li fece proteggere dai soldati e, muniti di salvacondotti, giunsero esausti a Canton e di là a Hong Kong.

*

A trent'anni di distanza, attraverso le esibizioni del comunismo agonizzante, che negli orrori delle sue gesta vandaliche trova la pietra filosofale di una grottesca gloria imperitura, la triste vicenda si ripete ancora.

Ma la vittima non sarai tu, o Religione di Cristo, tu che dal martirio dei tuoi pionieri sparsi pel mondo, trai stelle fulgidissime di gloria per la tua corona!

Corrado Piccione

Notizie in breve

DEI TOPI COSTRETTI DALLA FAME ad abbandonare il loro nascondiglio dove si riparavano dal freddo, hanno invaso un garage in un villaggio alpino di Laville Darbois (Nizza) e vi hanno divorato una automobile non lasciando intatto che lo scheletro di metallo.

UN GRAVISSIMO INCENDIO E' SCOPPIATO nel palazzo dell'Università di Johannesburg, distruggendo completamente la parte centrale dell'edificio, tra cui la biblioteca. Sono andati perduti la maggior parte dei suoi 35 mila volumi, tra cui documenti storici di valore inestimabile. I danni sono valutati a 100 mila lire sterline.

L'ONDATA DEL FREDDO si è estesa a tutta la penisola iberica. A Madrid si sono avuti quattro gradi sotto zero, a Valenza ed a Cordoba sei gradi sotto zero. Nella Sierra de Guadaranna 17 gradi sotto zero, a Lisbona 27 gradi sotto zero.

SULLA STRADA KJOVO - SKOPLJA nel sud della Jugoslavia, due soldati sono stati divorati dai lupi affamati dopo essersi lungamente difesi con le loro baionette. Anche degli orsi hanno fatto la loro comparsa nel villaggio di Riljev, uccidendo un contadino.

UN DRAMMA FAMIGLIARE del quale si ignorano i motivi si è svolto ieri a Belgrado. Un giovane appartenente ad una delle migliori famiglie della città ha ucciso a colpi di rivoltella il padre e la madre, ed ha ferito gravemente un fratello, uccidendosi infine con una palottola al cuore.

UNA DOZZINA DI PERSONE sono state travolte dal crollo di una casa in demolizione a Port [illegible] nel sud Africa. Queste persone si trovavano in una sottostante bottega che seguitava ad essere frequentata durante i lavori. Si procede allo sgombero delle macerie, ma si teme che tutte le persone travolte siano perite.

CRONACA CITTADINA

NATALE BENEFICO

La festosa giornata

L'animazione festosa del Natale si è andata accentuando nel pomeriggio e nella serata della vigilia. Dopo la tradizionale cena di magro nella raccolta intimità familiare, moltissimi sono usciti per assistere alla Messa della mezzanotte che fu celebrata nella Chiese dei Cappuccini ed in altri templi affollatissimi. Il lieto andirivieni è continuato fino a notte inoltrata e gli esercizi pubblici, che avevano protratto di ... la consueta chiusura, furono ... frequentati.

Ieri mattina, un po' più tardi del solito, l'animazione festiva si è ripresa, con scambio di auguri e di saluti anche ai numerosi concittadini venuti da ogni parte d'Italia a trascorrere le feste in famiglia.

Nelle prime ore del pomeriggio la città era deserta perchè tutti erano raccolti a mensa, facendo onore alle vivande, ai vini prelibati, al panettone ed al torrone, a seconda della capacità delle borse. A sera la folla ha rianimato le vie cittadine e così anche per la larga distribuzione di viveri da parte delle benefiche Opere assistenziali, è trascorso lieto ed in pace fraterna.

L'opera di assistenza nei vari Rioni del Fascio

La vigilia di Natale, nella sede del I° Gruppo Rionale «Pio Pischiutta» il Fiduciario signor Leone Girardis ha fatto una distribuzione di buoni per il prelievo di generi alimentari a favore di 92 famiglie bisognose. Con questa nuova distribuzione il numero delle famiglie beneficiate da parte del I° Gruppo Rionale ammonta a circa 2000. A taluni dei beneficati sono stati distribuiti, oltre i buoni, effetti di vestiario.

Giovedì sera, alle ore 21, il membro del Direttorio del Fascio e Fiduciario del IV° Gruppo Rionale, signor Umberto De Marco, ha proceduto — nella sede del Gruppo stesso e dopo di aver illustrato le provvidenze del Regime — alla distribuzione dei buoni alimentari per l'assistenza invernale. Questa s'è iniziata ieri per consentire alle persone bisognevoli un pranzo speciale natalizio.

Alla distribuzione dei premi presenziavano i componenti la consulta rionale e molti camerati.

Infine il fiduciario De Marco rievocò, con brevi toccanti parole, la figura di Arnaldo Mussolini — il Grande Camerata scomparso — suscitando profonda commozione nel numeroso uditorio.

Il Natale dei poveri alla Chiesa dei Cappuccini

Giovedì mattina, vigilia di Natale, tutti i poveri che così illuminato beneficio ricevono quotidianamente dai Frati Cappuccini, sono stati raccolti nella suggestiva chiesa di via Ronchi per la celebrazione di un commovente e sacro rito. Centinaia di poverelli gremivano il tempio e insieme a loro erano intervenute tutte le signore ed i signori appartenenti alle Opere di carità cittadine. Ha celebrato la Messa S. E. Mons. Arcivescovo che al Vangelo ha tenuto un commosso discorso sulla carità intesa nel senso e nel ... cristiano. E' stata quindi impartita la Comunione generale.

La distribuzione dei pranzi alla Trattoria Comunale

Ieri mattina alle 8 nei locali della Trattoria Comunale si è iniziata la distribuzione dei pranzi di Natale ai poveri della città dietro presentazione dei buoni rilasciati dal Comitato di Assistenza invernale.

Verso le 9 è giunto, mentre più ferveva il lavoro di distribuzione, il Podestà on. gr. uff. co. Gino di Caporiacco accompagnato dal suo segretario di Gabinetto capitano cav. Luigi Bonanni. Erano pure presenti il Presidente della Trattoria Comunale dott. Reginaldo Ferrario coi membri del Consiglio cav. uff. dott. Virginio Doretti e capitano Bonoris, il segretario rag. Roussel, il comandante dei Vigili Urbani maggiore Olivieri ed altri.

Il Podestà si è intrattenuto per oltre un'ora ad assistere alla distribuzione, soffermandosi a conversare con i più indigenti, chiedendo loro notizie sulle loro condizioni ed incuorandoli a confidare nelle opere assistenziali con sì gran cuore volute dal Duce.

In quattro ore furono distribuite 2130 razioni di minestra da mezzo litro ciascuna, 2000 pani (380 chilogrammi) e altrettante razioni di ottimo vitello arrosto (400 chilogrammi).

Quasi tutti i pranzi furono portati dai beneficiati alle rispettive abitazioni, mentre pochi soltanto si intrattennero a consumarli nei locali della Trattoria.

La distribuzione si è effettuata in modo veramente encomiabile e perfetto dal solerte personale femminile con a capo la signorina Silvia Mainardis e sotto la cortese sorveglianza dei preposti e dell'impiegata signorina Rosina Bergamasco.

A mezzogiorno la distribuzione straordinaria era compiuta ed i consueti frequentatori della Cucina ebbero il pranzo gratuito mediante buoni offerti dal dott. Virginio Doretti.

E così oltre duemila poveri ebbero un ottimo pranzo che ha fatto anche per essi un giorno non triste quello del Santo Natale.

All'Ospedale Militare ai degenti fu distribuito vitto speciale con dolci ed altro.

Anche i detenuti nelle Carceri giudiziarie ebbero ieri un rancio speciale di pasta asciutta e manzo stufato.

All'Ospedale Civile

All'Ospedale Civile, nella sala dei bambini, per cura di suora Rita, caposala, è stato allestito un magnifico Presepio pieno di luci e pianticelle.

Alla suora superiora erano giunti, la vigilia di Natale, numerosissimi giocattoli e dolci inviati da persone pie.

Ieri mattina il rag. Bruno e la signorina Freschi, delegata del Fascio Femminile, hanno proceduto alla distribuzione dei doni, tra la gioia dei bimbi.

Quelli convalescenti hanno cominciato subito a far correre i giocattoli a molla ed a sgranocchiare i dolciumi, mentre quelli che si trovavano a letto si divertivano ad osservare, tenendo ben stretti nelle loro manine i giocattoli ed i dolci avuti. Per quelli che il male non avrebbe consentito alcun divertimento, sono stati inviati a casa o consegnati ai genitori.

E' stata una vera festa per quei poveri piccoli che il giorno di Natale ha portato tra loro un raggio di gioia tra tanti dolori.

Alla distribuzione ed alla letizia dei piccoli degenti hanno preso parte, anche i preposti all'Ospedale ed altre autorità.

I bimbi ricorderanno lungamente il Natale passato nel Pio Luogo.

I PRESEPÎ

La poesia di Natale è in gran parte contenuta in quella sacra rievocazione della vita del Salvatore, che ricorda la nascita umile e significativa del Pargolo divino, del Re dei re, che da duemila anni, è portatore nei cuori amareggiati degli uomini di pace, di giustizia e di rassegnazione. E ogni Natale, con il rinnovarsi della rievocazione del sacro avvenimento, nelle nostre Chiese e nelle nostre case si rifanno quei presepi che riproducono sempre con una ingenua e fedele precisione, il miracolo della stalla di Betlemme.

Questo avvenimento, che si ripete ogni anno, è caro al cuore di tutti gli italiani, i quali hanno sostituito al nordico albero di Natale, fiorito nei paesi di bianca neve e di solitudine, l'operoso e mosso presepio, nel quale vi è l'esaltazione della maternità e della divina nascita del Salvatore.

PRESEPIO PROFANO

Anche questo anno, come sempre, la nostra popolazione ha fatto il giro dei presepi, specialmente nel tardo pomeriggio. Oltre che ai presepi esposti nelle chiese, ieri si sono ammirati anche quelli esposti nelle vetrine e che sono stati ideati in seguito all'opportuno invito della Federazione Artigiana.

E siccome i presepi esposti nelle vetrine di due fiorai, gli unici che hanno risposto all'appello della Federazione Artigiana, hanno attirato una parte della grande folla che ieri sera gremiva il centro della città, cominciamo pure la nostra visita da questi due, i quali sono degni di nota per alcuni spunti originali.

Il fioraio Gasparini, sempre primo in ogni iniziativa e competizione che richiedano fatica disinteressata e genialità, ha voluto disporre un presepio nuovo nella sua trovata e nella sua originalità. La rievocazione della sacra scena è stata, per mezzo di un meccanismo preparato con lunga cura e con originalità, fatta rivivere nel vero e proprio senso della parola. Non più la staticità dei presepi usuali; egli, il Gasparini, ha voluto che il fatto rivivesse, sia pure in proporzioni minuscole, sotto gli occhi meravigliati della folla che durante l'intera giornata si fermava davanti la sua vetrina in via Vittorio Veneto.

Betlemme, lontana, illuminata da una fioca luce, si profila nel fondo con qualche particolare delle sue ciclopiche mura. Da ogni strada e da ogni sentiero di questa arsa terra di Palestina convergono verso la santa grotta, nella notte vegliata dalla stella dei Magi, le folle dei pastori che sanno essere nato il Messia, l'Atteso, colui che del popolo eletto farà la prima schiera dei martiri e dei confessori. Nel cielo fondo della notte invernale una grande stella risplende; è la guida delle genti alla misera stalla, è la guida dei Re Magi, onusti di doni che si fermano ai piedi dell'Aspettato, in adorazione. In questo presepio, pastori e pellegrini, tutta una folla, discende dai greppi, rimonta le valli, oltrepassa freschi pascoli ed aride pietraie e non va verso la città immobile e fredda nella sua opulenza orientale, ma scende verso la grotta, verso la stalla, nella quale si è schiusa la luce sovranaturale dell'Uomo-Dio. In alto, una corona di angeli turbina in un vasto volo, sopra il mondo redento dal Salvatore che si appressa a bere intero l'amaro calice della sua vita terrena. Ecco, in poche parole, cosa è il presepio preparato da Antonio Gasparini, il quale ha voluto dare una realizzazione viva di quella grande notte, quale può pensarla e vederla con gli occhi della mente il popolo. E il popolo ha affollato in maniera inusitata la vetrina, nella quale si svolgeva la vivace scena. Nonostante che si avesse provveduto opportunamente a mettere dinanzi alla mostra una difesa, resa necessaria, in certi momenti l'avvicinarsi alla vetrina diventava un problema di buona volontà e di buoni muscoli. E tutti esprimevano la propria meraviglia che un estraneo alla meccanica e alla elettrotecnica avesse potuto ideare un assieme così complicato di meccanismi.

*

Un presepio di tutt'altra fattura e di tutt'altra intonazione fu quello esposto nella vetrina della fiorista signora Zannier-Fattori. Diciamo subito che lo spirito non voleva essere troppo popolare, poichè è stato presentato un presepio (diciamo, tanto per intenderci) novecentesco; nel quale l'artista più che la realizzazione vera e propria della tradizione, si è preoccupato di dare un clima di religiosità, attraverso una scena composta di statuette a carattere decorativo. Un disegno abbozzato sopra una latta, rappresenta l'ingresso di una casa rustica, che potrebbe essere, e forse anche è, l'ingresso alla stalla di cui parla la tradizione. Cinque statuette dovrebbero rappresentare, in atteggiamento devoto e stilizzato, i pastori e San Giuseppe, la Madonna e il Salvatore, e, in atteggiamento di riposo, il bue e l'asino.

Questo è il presepio, che forse non è troppo ossequiente alla tradizione e alla liturgia, ma non manca però di un certo interesse. Anche se non persuade e se la gente passava oltre senza soffermarsi.

UMILE FRANCESCANO

Da questo profano presepio passiamo nel silenzio composto della chiesa dei R.R. P.P. Cappuccini i quali hanno preparato un modesto presepio. Un presepio francescano, ove la natura è ritratta con quella serenità e con quell'amore che ha ispirato il meraviglioso «Cantico delle creature». Qui il poco di paesaggio che si vede, è paesaggio ridente, fresco, diremmo quasi umbro, tanto è lontano da quel paesaggio di maniera che è il paesaggio palestinese dei presepi.

Intorno alla mistica culla i pastori pregano e adorano e recano i doni della terra. Non si vedono i Magi condotti dalla stella. Forse, data la ristrettezza dello spazio, non è stato possibile affollare di figure la scena nella quale, al Fanciullo Divino, fanno corona i prati freschi e la natura esultante ed amorosa. Presepio di non grandi pretese, ma pieno di una alta ed intima poesia.

*

Dalla modestia del presepio francescano, passiamo alla imponenza di quello preparato nella Basilica della Beata Vergine delle Grazie. Quivi, una cappella intera, separata dal corpo del Tempio, accoglie i fedeli che fanno ressa alle porticine d'entrata. Nel fondo appare un cielo stellato e lontano, all'estremo limite dell'orizzonte, ove la terra si congiunge al cielo, si vedono spuntare i più pellegrini in cammino. Essi passano anche qui vicino alle mura della città dormente sotto il segno del Signore che veglia con la stella il Messia del popolo eletto. Le case, lungo le strade, sono illuminate. Sono povere case di modesti agricoltori della Galilea, e fa strano contrasto al vedere queste case umili e serene, illuminate, in quella notte memoranda, mentre la città è silenziosa ed oscura.

Qui tutti vanno verso la grotta del miracolo, tutti attratti dalla stessa luce e dalla stessa sete di divino. Le figurine immobili di questo vastissimo presepio hanno tutte la medesima direzione, il medesimo cammino da fare. E sebbene tutto qui sia immobile, si comprende che il solo ed unico fuoco è quello stesso che illumina la modesta stalla e che dopo illuminerà per millenni il mondo intero.

Il flusso della folla che entra in questa cappella per ammirare il presepio è senza tregua; tutti si affollano alla piccola balaustra, illuminata fiocamente da alcune candele. I bimbi, con gli occhioni spalancati, guardano questa visione di sogno e sognano essi pure, con la loro fantasia, il «Bambino Gesù» che essi pregano e che, forse, sentono vicino al loro piccolo cuore, nato in quel lontano e magico paese, in quella stalla, tutto illuminato da una luce strana e misteriosa. E' necessario che i parenti li strappino da questa adorazione, da questa ammirazione di un paese che per essi deve essere una specie di paese di fate. E l'onda dei sopravvenienti incalza continuamente; poche preci e poi il popolo dei fedeli si rinnova...

*

Due bei presepi sono pure quelli esposti nelle chiese di San Pietro Martire e di San Giacomo. Il primo, specialmente, anche per la sua impostazione, suscita belle immagini.

E così siamo giunti al Duomo. Ogni anno, nella nostra Metropolitana, il presepio è preparato con molto sfarzo e con qualche cosa di scenografico che però non nuoce alla santità della scena. Qui niente paesaggi, niente popolo in cammino, niente città lontane, nulla di quello che è comune agli altri presepi. Qui solo l'interno intimo, caldo e mistico della grotta sacra. Una gran luce si sprigiona proprio dal centro della scena, là dove riposa il nato nel nome del Signore. Alcune grandi figure che sfumano nell'atmosfera indecisa dell'ambiente, il quale resta immerso in una temperata penombra. Solo nel centro, ove vagisce il Salvatore, una grande luce splende. E' la luce che si spargerà dal Golgota per le vie del mondo ad illuminare i cuori chiusi, a guidare i ciechi sulle strade della verità, a consolare i caduti e gli afflitti; è la luce che l'uomo nato a formar l'angelica farfalla, può talvolta non vedere ma che poi gli sfolgora più abbagliante e più bella nel cuore, quando il suo ciglio si inumidisce per qualche sciagura ed il suo animo trema in tutta la povertà di fronte all'eterno.

E questa luce, anche ieri, nel Natale 1931, ha rallegrato i cuori e gli animi, come da ben diciannove secoli avviene...

Il Segretario Federale dispensa dagli auguri

La Federazione Provinciale del P. N. F. comunica:

Il Segretario Federale dispensa dagli auguri di Natale e Capodanno.

Le funzioni in Duomo

Ieri, per la ricorrenza del Natale sono state celebrate in Duomo solenni funzioni religiose alla presenza di una folla imponente di fedeli che gremiva il vasto tempio.

Alle 5 è stata celebrata la Messa che negli anni addietro si celebrava alla mezzanotte.

Alle 10 solenne Pontificale celebrato da S. E. l'Arcivescovo assistito da tutto il Capitolo Metropolitano ed accompagnato dalla Schola Cantorum diretta dal prof. Pigani che sedeva all'organo.

Dirigeva il cerimoniere cav. don Venturini, cerimoniere arcivescovile.

Al Vangelo S. E. Mons. Nogara ha pronunciato ai fedeli una commovente Omelia, mettendo in evidenza la importanza del giorno di Natale giorno in cui nacque il Redentore per portare agli «uomini della terra» la pace.

Nel pomeriggio, alle 15, furono celebrati i Vesperi solenni, pure accompagnati dalla Schola Cantorum ed alla presenza di una grande folla.

Le feste di Malborghetto a Giuseppe Gelbmann ritenuto morto in guerra

Abbiamo pubblicato anche l'altro giorno di quel tale Giuseppe Gelbmann, da Malborghetto, che, ritenuto morto in guerra, aveva dalla lontana Siberia dato notizie di sè.

Il Gelbmann, arruolatosi allo scoppiare della guerra europea nell'esercito austriaco, era stato fatto prigioniero dai russi in Bucovina ed era stato internato in un campo di concentramento in Siberia. Venuta la rivoluzione era stato rilasciato e vi si era fermato a lavorare nella costruzione di una ferrovia. Trovò anche di accasarsi e sposò la figlia di un ricco proprietario terriero che gli regalò due figli. Il Gelbmann scrisse nel frattempo più volte alla famiglia, ma le sue lettere non giunsero mai, per cui egli fu pianto morto. Senonchè nel febbraio scorso, una delle sue lettere giunse a destinazione e si può immaginare la sorpresa ed il giubilo nel sentire che viveva e che stava bene. Vennero tosto interessate le autorità e al Gelbmann fu concesso il passaporto per cui potè rimpatriare.

Egli giunse a Malborghetto la vigilia di Natale e a Tarvisio venne incontrato da parecchi compaesani che gli fecero molte feste.

A Malborghetto arrivò a sera, e alla stazione era la vecchia madre ad incontrarlo, con le zie. L'incontro fu quanto mai commovente.

Egli ha ormai assunto l'aspetto degli abitanti della steppa, di cui parla benissimo il dialetto.

Interrogato se vi sono ancora ex prigionieri in Russia, egli ha risposto affermativamente. Italiani ne incontrò pochissimi. Degli altri, molti si sono ambientati e vivono colà... ma in pessime

Fatti e fatterelli

Una rissa a Beivars — Paciere disgraziato

Un brutto Natale a Beivars, ove scoppiava una rissa. Chi ne aveva la peggio, come del resto accade di sovente, è stato il paciere, certo Domenico Fiorit, di anni 30, abitante in via Bariglaria, il quale, gettato a terra con uno spintone da uno dei contendenti, cadeva in malo modo, e riportava la distorsione della spalla sinistra.

Venne ricoverato all'Ospedale ove il medico di guardia lo giudicò guaribile in una ventina di giorni.

Grave caduta di una piccina

E' stata accolta al nostro Ospedale la piccina Santina Cesco, dimorante a Martignacco, alla quale il sanitario di turno ha constatato la frattura del femore sinistro riportata in una caduta accidentale. La povera piccina è stata giudicata guaribile in un mese.

Giocando al foot-ball

Il ventenne Pagnutti Fortunato, abitante in Via Magenta 4, mentre stava rincorrendo il pallone in una partita di calcio è caduto producendosi la distorsione del polso sinistro.

Ricorse alle cure del sanitario dell'ospedale che lo giudicò guaribile in due settimane.

Meccanico infortunato

Il meccanico Rodolfo Tonizzo dimorante in Viale Venezia 198, mentre stava lavorando attorno ad una macchina si è prodotto un taglio al dorso della mano destra.

All'ospedale dove è stato curato venne giudicato guaribile in otto giorni.

L'orribile morte d'un giovane in alta montagna

Ci telefonano da Tolmezzo, ore 11 d'oggi:

Giovedì, vigilia di Natale, sul monte Lovenzaiola, versante verso Villa Santina, è accaduta una raccapricciante disgrazia.

Certo Paolo Del Prato di Osvaldo di anni 17, della frazione di Avasinis in Comune di Socchieve, occupato presso la Ditta De Antoni di Comeglians, verso le ore 13 stava aspettando, al posto di arrivo di una teleferica, la ripresa del lavoro. Improvvisamente, per la rottura di un agganciamento avvenuta all'origine della teleferica stessa, una carrucola del peso di una quindicina di chilogrammi si staccò precipitando a valle, sulla teleferica stessa, con una velocità vertiginosa.

Il disgraziato giovane non fu in tempo di scansare l'ordegno, che andò a sbattere contro la sua testa frantumandola. Tanta fu la violenza mostruosa del colpo che le cervella furono schizzate oltre due metri lontano.

Il cadavere dello sventurato fu nel pomeriggio stesso di giovedì trasportato a Villa Santina.

Morsicata da un gatto

Certa Rina Bianchi di anni 38 ha dovuto ricorrere alle cure del sanitario dell'Ospedale per un morso avuto da un gatto al dorso della mano destra. Guarirà in 5 giorni.

Bastonata in una lite

La vedova Teresa Stefanutti di anni 35, dimorante in via Gorizia 51, durante una lite avvenuta ieri nel pomeriggio, ha riportato una ferita lacero contusa alla fronte.

Ricorsa alle cure del sanitario, è stata giudicata guaribile in una settimana.

Grave furto a Tolmezzo in danno del signor Candussio

Il nostro corrispondente da Tolmezzo ci telefona in data di stamane di un grave furto avvenuto la scorsa notte in danno del commerciante signor Ilario Candussio. Ignoti ladri, dopo aver scavalcato il muro di cinta, entrarono nell'atrio del negozio, e con una grossa leva riuscirono ad aprire la porta. Nello studio, sfondarono un cassetto rubandovi 3500 lire in denaro che quivi erano depositate.

Degli audaci ladri nessuna traccia.

In una lite

Il carradore Luigi Ronco, di anni 41, dimorante in Viale Venezia 54, venuto a lite, per futili motivi, con un compagno, ricevette un pugno sulla faccia che gli produsse una ferita alla guancia e una al labbro inferiore.

Il sanitario dott. Copetti lo ha curato e dimesso guaribile in otto giorni.

Forte scossa di terremoto
L'epicentro nella zona di Gemona
Qualche danno e un po' di panico

Una brutta sorpresa di Natale: il terremoto.

La scossa sismica, alquanto violenta e della durata di quattro o cinque secondi è stata avvertita in tutta la provincia, e particolarmente nella zona di Gemona, ove pare sia stato l'epicentro.

Erano le 12,40, quando si avvertì il traballamento, dapprima in senso sussultorio, quindi in senso ondulatorio. Molti si trovavano ormai a tavola, raccolti — due o tre famiglie insieme — per il tradizionale pranzo di Natale, in quella intimità dolce, che si rinnova ogni anno e che sembra con la celeste serenità di un'ora, una benedizione in mezzo al turbinio della vita.

Si può immaginare il trambusto e il panico per l'improvviso movimento che fece tintinnare i vetri, traballare i mobili, sbattere gli usci.

Peggio avvenne in chiesa, e nel Duomo, ove stavano appunto terminando le funzioni sacre del Natale e il tempio era gremito di gente. Questa si lanciò fuori in preda al panico, che naturalmente subito cessò, col cessare del movimento sismico avvertito benissimo anche da quanti si trovavano sulle strade.

Ciò prova la violenza del terremoto, che può essere classificato tra il quarto e quinto grado della scala Mercalli, l'infelicissimo sismologo, morto carbonizzato e rapito innanzi ora alla scienza italiana.

La scossa produsse ancor più panico in quanti si trovavano al secondo o terzo piano di casa, perchè l'ondulazione è stata quivi più forte e produsse fenomeni curiosi — come alla centrale telefonica, ove si accesero e si spensero tutte le lampadine elettriche.

A Udine non si ebbero danni di sorta, neppure la semplice caduta di calcinacci o fenditure ai muri e alle pareti.

Le prime notizie

Cessato il panico, vi fu però vivo orgasmo per conoscere se altrove il terremoto aveva arrecato danni e peggio, e tutti correvano con il pensiero in Carnia, così provata recentemente nella zona di Tolmezzo, e in particolar modo a Verzegnis.

Molte persone vennero nel pomeriggio nei nostri uffici, e moltissime ci chiesero notizie per telefono, tanto più che circolavano — come avviene di solito nelle disgraziate circostanze — voci catastrofiche.

Invece, fortunatamente, il terremoto ha prodotto danni insignificanti, e in Carnia nessun danno, come ci fu assicurato pochi minuti dopo avvenuta la scossa.

Ad Artegna e Magnano si ebbero pure delle case lesionate e in special modo la stazione ferroviaria che ebbe a soffrire reali danni per la caduta di soffitti o screpolature ai muri.

Pure ad Osoppo vi sono stati danni, ma di lieve entità, tutto essendosi ridotto al crollo di qualche camino, caduta di tegole e screpolature ai muri.

Qualche lesione si è riscontrata anche nei muri periferici del Forte.

Naturalmente il panico è stato molto grande e la popolazione si è riversata gridando, sulle strade.

Poi è ritornata la calma e la tranquillità e tutti son ritornati alle loro case.

Il fenomeno ad Osoppo è stato accompagnato da un sordo boato, che aumentò naturalmente il panico, tanto più che fu preso in un primo momento, per lo scoppio di un deposito di munizioni.

Le arcate del ponte sul Tagliamento, a Braulins, furono più o meno danneggiate e una di esse si è seriamente spaccata.

Anche ad Ospedaletto, Venzone e Stazione della Carnia si ebbero case lesionate, mentre a Tarcento rimase lesionata la costa del Canale di Bulfons.

Anche a Faedis le scosse sono state avvertite da tutta la popolazione, che presa da spavento è uscita dalle case.

Non vi sono stati però danni notevoli: solo qualche muro di case si è screpolato.

A Ziracco, il ponte sul Grivò ha avuto una fenditura in corrispondenza della chiave della volta.

Danni sensibili ebbe a soffrire la stazione ferroviaria di Buttrio, mentre nessun danno si verificò alle basse, a Palmanova, a San Giorgio di Nogaro, a Latisana, ove pure la scossa di terremoto venne avvertita ma in grado di intensità molto minore.

Terremoto di origine tettonica

Come si vede, tutto si ridusse a... una grande paura, certo non... indicata, specialmente nella giornata di Natale, e in un'ora in cui l'uomo è a tutt'altre faccende affaccendato, che non siano quelle di prove ed esperimenti psichici.

Nondimeno, appena avuto notizia dei lievi danni prodotti nel Gemonese, si è portato sul luogo il Questore comm. Bodini, mentre per verificare i danni alle varie stazioni ferroviarie, si recavano lungo la linea pontebbana il commendator Checcucci, capo-servizio delle Ferrovie, l'ing. Montini e l'Ispettore del Movimento ing. Frinovelli.

Il movimento tellurico ... di origine evidentemente tettonica ... di assestamento del sottosuolo, ed è simile, benchè di minor violenza, all'ultimo che produsse lutti e danni in Carnia. E' sempre la zona di influenza della Amariana, e non è la prima volta che si verificano terremoti anche di maggior intensità a Venzone.

A Gemona, invece, questo è stato indubbiamente il maggiore che si ricordi. Il boato che accompagnò la scossa e che produsse maggior panico della scossa stessa, avvertito, come dicemmo, ad Osoppo, starebbe ad indicare che l'epicentro fosse proprio stato in questa zona, ai piedi del monte Festa, che può classificarsi una propaggine del monte Amariana, anche se da questo è diviso dal Tagliamento.

Danni maggiori ad Artegna

Il nostro corrispondente da Artegna ci informa che i maggiori danni avutisi per il terremoto si sono verificati ad Artegna, ove la scossa sussultoria ha prodotto larghe fenditure nei muri. Sono caduti i camini, compreso quello dell'Essiccatoio Bozzoli. I muri maestri delle case si sono allargati, per cui molti pavimenti presentano crepature e fessure ai punti di connessione.

I danni sono rilevanti sino al ponte sul Clama, ed il Podestà ha oggi fatto invito a tutti i proprietari di presentare denuncia.

Pubblicazioni di friulani

PROF. GELLIO CASSI. — I moti mazziniani del 1864 nella Venezia secondo l'istruttoria processuale austriaca. — Udine, Tip. Dom. Del Bianco e Figlio.

L'interessante comunicazione letta dal prof. Gellio Cassi al Consiglio Centrale della Società Nazionale per la Storia del Patrio Risorgimento, che «La Patria del Friuli» si onorò di pubblicare, è stata poi raccolta in opuscolo di sole poche copie. Auguriamo che il prof. Cassi completi le sue ricerche e doni al Friuli un lavoro completo e definitivo su questa pagina gloriosa nell'aspra e lunga lotta contro l'Austria

ANTONIO TESSITORI. — Le vicende d'un sarcofago dell'epoca romana esistente in Gemona. — Gemona, Stabilimento tipografico G. Toso, 1931-X.

Antonio Tessitori è un appassionato ricercatore e collezionista di memorie della sua Gemona: spesso la illustra con brevi articoli sul «Ce fastu?», e su altre riviste e su giornali e con opuscoli. Il più recente, è quello che porta il titolo riprodotto più sopra.

Il sarcofago del quale l'amico Tessitori narra le vicende, ha, come vedremo, una certa importanza storica. La iscrizione però non era ignota. Essa, tradotta in volgare, dice: «Qui giacciono le salme dei coniugi Tiberio Magio Ceciniano, trierarco ed Alsia postuma». Le parole sono scolpite (dice il Tessitori) in bellissimo carattere romano su pietra d'Aurisina, e non nel «marmo macchiato di rosso, solito anco al giorno d'oggi cavarsi nelle soprastanti montagne», come dice G. G. Liruti nelle sue famose «Notizie di Gemona», volendo intenzionalmente alludere alla pietra rossa della Sella di Sant'Agnese.

Ma questo disaccordo sulla provenienza della pietra non è il solo che il sarcofago porta, sotto l'epitaffio, questi tre accoppiamenti di lettere:

NF. NS NC

Ebbene: chi ne spiega il significato con questa interpretazione: «nec feminam, nec servum, nec corpus», cioè non si devono, entro questo sarcofago inumare «nè femmina, nè servo, nè altro corpo»; altri interpretano le stesse iniziali così: «ne frangas, ne spolies, ne calces» ossia: «questo sarcofago non si deve nè infrangere, nè spogliare, nè usare per altre cose»; altri ancora: «ne fodias, ne servas, ne colas», che nella versione in italiano verrebbero a significare: «presso questo sarcofago non si deve nè infossare, nè scavare, nè coltivare. E chissà quante altre combinazioni gli eruditi avranno trovate ancora: il prof. A. Calderini, nella sua recente opera «Aquileia romana» riporta parecchie formule dichiarative dell'intangibilità dei monumenti funebri e della minaccia contro i trasgressori.

Dicemmo sopra che il sarcofago già esistente «vicino alla chiesa di Santa Maria dei Colli ora di Santo Spirito nel sobborgo dell'Ospedale», ha una certa importanza storica. Le viene dalla parola «Friororcho», la quale presso i romani aveva il significato di comandante di piccola nave (trirema), il quale poteva pur essere preposto al comando di più navi. Dunque, un «navarca» sepolto fra i monti: come perchè ... Il Liruti suppone che Tiberio Magio Ceciniano sia quel Magio Tiberio di lesa maestà, come Tacito racconta nei suoi annali — quindi il sarcofago sarebbe del primo secolo dell'era cristiana e quel Magio Ceciniano sarebbe forse morto confinato — se pure non si trovava «con la sua consorte Alsia tra gli ameni colli d'Ospedaletto a godere gli ultimi anni della sua vita operosa» — a godere cioè la pensione ed i sudati risparmi. Scelgano i lettori fra le due supposizioni: qualunque sia, l'importanza del sarcofago viene dal ricordo di quel «triarco» di quel comandante di marina romano — sia per la scarsità di monumenti romani nel Friuli che ricordino gente di mare, sia perchè contribuisce, con altri ritrovamenti dell'epoca romana, a provare che nei pressi della chiesa di Santo Spirito sulla frequentatissima via carnica, v'era (come lasciò scritto pre' Valentino Baldissera, «un predio, un castro, una stazione, qualche cosa insomma di militare».

Ma veniamo alle «vicende».

Il sarcofago giaceva interrato nelle vicinanze della Chiesa di Santo Spirito di Ospedaletto. Verso il 1776 fu segata la parte anteriore di esso — quella appunto sulla quale era scolpita l'iscrizione, ed infissa con altre memorie dell'epoca romana rinvenute nel territorio gemonese, sotto la Loggia comunale, di fianco alla porta d'ingresso al palazzo civico, nel posto ove ora trovasi la lapide al Re Galantuomo; e fu per dare posto a questa che nel 1883 fu levata e collocata nella parete di fronte — dove oggi si trova il ricordo marmoreo a Re Umberto I., nel 1906. Quel lontano trierarco Magio [illegible] e la sua degna consorte A[illegible] «non si sarebbero mai (scrive il Tessitori) imaginati di poter avere l'alto onore di cedere per ben due volte il loro posto ai primi Re della nuova Italia ricostituita, dopo quattordici secoli, a dignità di nazione!».

Nel levarlo la pietra andò in pezzi — e rimase abbandonata «nel cortile di una vicina locanda, al padrone della quale non sembrò vero di approfittare dell'ampia pietra per lastricare il pavimento di un suo porcile!...». E là, nel cortile rustico dell'attuale «Albergo Centrale», sotto l'indurito letame dovuto raschiare col badile, il Tessitori stesso ricuperò due pezzi della lapide, mentre altri sono smarriti o distrutti, così che la lapide resta incompleta nella sua originalità.

Gli venne «spontanea ed immediata l'idea del ricupero e della restaurazione». L'egregio ingegnere Enrico Pittini, officiato da lui, senza indugi dispose che alcuni operai del suo personale edile, con il consenso cortese dell'albergatore, levassero i due frammenti e li portassero nel giardinetto annesso alla palazzina della Società degli Artieri ed Operai. Il valente e noto scultore Luigi Pischiutti prestò, pure gratuitamente, l'opera sua, affine di completare la lapide, ricostruendo i pezzi mancanti con pietra della medesima origine tolti dalla cava romana d'Aurisina; infine, la benemerita Società la collocò degnamente su di un muro della sua elegante palazzina prospiciente il giardinetto, in vista dei passanti».

La breve memoria così chiude: «Nella primavera le rose e gli oleandri fioriranno di nuovo sulla funebre scritta ed i placati spiriti di Alsia e di Tiberio Magio esulteranno ancora di commozione nella sempiterna reggia dell'Eliso».

ELENA MOROZZO DELLA ROCCA: — «Le fantastiche avventure dell'elefante Facciatosta che si chiama anche Meo ed anche Rosi». — Fiaba in versi illustrata da 100 disegni a colori di Guido Sinopoli. — Carabba, editore, Lanciano.

Instancabile, la nostra concittadina contessa Elena Morozzo della Rocca, nata Muzzatti. Ogni anno ella pubblica due tre libri — passando dal romanzo alle massime del saper vivere in società, alle biografie di Principi, ai libri per allietare i piccoli pur educandoli e istruendoli. Di questi, ricordiamo quello pubblicato per il 1931, col titolo: «Antonbello Educatini» (ed. Carabba), tanto dilettevole, che forma ancora la delizia dei nostri frugolini che molti, leggendolo e rileggendolo, lo hanno imparato a memoria e lo sanno recitare anche i loro fratellini minori pur non avendo ancora nessuno conoscenza dell'alfabeto. Oggi, abbiamo sul tavolo un altro di questi libri per i piccoli, nel quale si narrano, in versi facilmente apprendibili, le più strane avventure dell'elefante Facciatosta.

Il libro si presenta in una magnifica veste tipografica-pittorica novecentesca, proprio da vera strenna per Natale e capod'anno: uno dei regali migliori per fare star allegri i nostri piccoli, ed anche uno dei più consigliabili per innamorarli alla lettura. Quanto al contenuto, basterà che noi riproduciamo il titolo delle varie «fiabe» che compongono questa fiaba dell'elefante portentoso perchè si riconosca quante nozioni, sia pure embrionali, vi troveranno, pur divertendosi un mondo, i figliolini o nipotini che sono la luce radiosa delle nostre case.

— L'Imperatore degli elefanti diventa padre — Il dono della regina delle fate a Facciatosta-Meo-Rosi — Le birbonate del principino — L'elefante scolaretto uccide il cattivo leone — Facciatosta-Meo-Rosi non lascia arrostire i suoi compagni — Facciatosta studente salva un treno dal precipizio — Meo ventenne vuol servire la Patria, si arruola marinaio e salva il sottomarino R. B. — Come viene bruciata una crudele balena — Meo alpino salva i compagni da una valanga — Meo-Rosi rincorre gli automobilisti che avevano travolto un povero vecchietto — La Befana, la corsa degli asini e la cuccagna — Meo, guardia scelta di finanza, cattura 91 contrabbandieri in onor della Sovrana — Meo soldato del Genio pontieri, aiuta due buoni genitori — Meo, sergente dei Granatieri, uccide un traditore e salva la polveriera — Meo, milite forestale, incolla al suolo una masnada di lupi affamati — Rosi viene mangiato da un'aquila... ma poi fa un dono al Giardino Zoologico — Meo, soldato automobilista, essendo rabdomante scopre una sorgente di petrolio — Il coccodrillo Senzacuore vorrebbe mangiare arrosto un missionario — Meo, aviatore, salva, col maggiore Rapecare, tre bimbe abbandonate in un'isola — Meo, tenente di cavalleria — Meo, capitano aereostiere, ricupera il pallone e salva un ufficiale — Meo, colonnello di artiglieria, inventa un proiettile benefico — Meo, arricchisce il tesoro italiano — L'ultima fantastica avventura di Facciatosta.

Felicitazioni alla egregia scrittrice nostra concittadina, che onora con le sue opere la Piccola Patria ed è fra le donne italiane benemerite della educazione nazional.

Taccuino del Pubblico

Effemeridi

Oggi, sabato 26 dicembre: S. Stefano. Domani, domenica 27 dicembre: San Giovanni apostolo.

Programma della Radio

SUPERTRASMISSIONI

Sabato 26 Dicembre

ROMA - NAPOLI — Ore 21: «Tristano e Isotta», opera di R. Wagner.

MILANO - GENOVA - TRIESTE — Ore 21: Serata di commedia (Milano-Trieste): «a canzone della cuna», di G. Martinez-Sierra — (Genova): «I zeneixi d'America», di Tixi.

LANGENBERG — Ore 18.30: «Tannhäuser», opera di Riccardo Wagner.

Domenica 27 Dicembre

ROMA - NAPOLI — Ore 21: Concerto variato e commedia.

MILANO - TORINO - GENOVA - TRIESTE — Ore 21: Trasmissione d'opera da un teatro o dallo studio.

Trattoria Comunale

Oggi, sabato, la Trattoria rimane chiusa nella sera.

Domani, domenica, pranzo: Riso e salsiccia - F[illegible] di maiale al forno - Contorni.

Consiglio Provinciale dell'Economia

La adunanza plenaria del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa, rinviata in segno di lutto il 22 dicembre u. s., avrà luogo martedì 29 corrente, alle ore 10, per la trattazione del seguente ordine del giorno:

1) Comunicazioni della Presidenza — 2) Approvazione del Bilancio preventivo 1932 — 3) Eventuali.

La seduta è pubblica.

Nell'annuale del Natale Fiumano

In occasione dell'undecimo annuale del Natale fiumano, il Presidente della Sezione di Udine dei Volontari di Guerra, sig. Federico Ongaro, a nome dei legionari iscritti alla Sezione stessa, ha inviato i seguenti telegrammi:

«Comandante **Gabriele d'Annunzio** - Gardone Riviera. — Legionari Fiumani Friuli nel decennale del Natale di Sangue piegano il ginocchio salutando alla voce i Camerati Caduti nel loro sacrificio e ritemprano gli spiriti per meta agognata Spalato».

«Riccardo Gigante - Fiume. — Legionari Fiumani del Friuli nel decennale del Natale di Sangue piegano il ginocchio dinanzi ai Camerati Caduti per la Causa Santa e all'appello dei Morti gridano forte il loro: Presente! Spalato».

SMARRIMENTI

MANCIA competente a chi riporterà portafoglio pelle lavorata monogramma oro M. B. caro ricordo, via Gemona 39 A.

Cronaca Sportiva

Le partite di domani

Divisione Nazionale

SERIE A

Milano: Ambrosiana-Bari
Torino: Juventus-Lazio
Roma: Roma-Torino
Trieste: Triestina-Milan
Busto A.: Pro Patria-Alessandria
Brescia: Brescia-Bologna
Napoli: Napoli-Genova
Modena: Modena-Casale
Firenze: Fiorentina-Pro Vercelli

SERIE B

Lecce: Lecce-Parma
Como: Comense-Verona
Novara: Novara-Legnano
Venezia: Serenissima-Cagliari
Pistoia: Pistoiese-Cremonese
Palermo: Palermo-Udinese
Vigevano: Vigevanesi-Spezia
Padova: Padova-Livorno
Bergamo: Atalanta-Monfalconese

II DIVISIONE

Venezia Giulia

GIRONE UNICO

*Ronchi-Monfalcone
*Postumia-Fiumana
*Grion-Ponziana
*Udinese-Riosa
*Gorizia-Pordenonese I
Riposa Triestina

III DIVISIONE

GIRONE UNICO

*Pordenonese II-Sacilese
*Borgomeduna-Avianese
Riposa Cormonese.

Sul fronte dei liberi Campionato Uliciano

I CATEGORIA

GIRONE A

*Cormor-Rivignano (oggi sabato al calciodromo Moretti)
*Latisana-Cussignacco
*Ferrovieri-Basiliano (calciodromo Edera)
*Edera-Pozzuolo (oggi sabato al calciodromo Edera)

GIRONE B

*Cotonificio-Esperia
*Pro Feletto-Itala
Ardita-Tolmezzo (calciodromo Itala)

*

Il campionato uliciano di seconda categoria riprenderà la marcia il 10 gennaio p. v.

L'Udinese a Palermo

Dunque domani l'Udinese, reduce dalla bella e coraggiosa prova fornita amichevolmente col Catania, disputerà al Ranchibile di Palermo un incontro di campionato.

Ricordiamo che lo scorso anno sul calciodromo dello squadrone isolano, l'undici bianco-nero, pur in una formazione di largo ripiego, ebbe a comportarsi onorevolmente e solo per nera sfortuna non riuscì a cogliere una clamorosa affermazione. Quest'anno le cose sembrano cambiate a favore dell'Udinese, tuttavia il compito per i bianco-neri è dei più difficili. Ad ogni modo auguriamo loro che la fortuna li protegga e che un giusto risultato li ripaghi delle generose fatiche e certamente profonderanno nella battaglia.

II. DIVISIONE

Udinese B-Riosa

(Calciodromo Moretti - dom., 14.30)

I baldi cadetti dell'A. C. Udinese che orsono otto giorni sul calciodromo fiumano della Centrida sono passati con bella autorità, ospiteranno domani al calciodromo Moretti il generoso undici del Riosa reduce da una sconfitta subita in casa ad opera dei cadetti rosso-alabardati della Triestina i quali dividono con i bianco-neri il primato del girone.

Non è difficile stillare un pronostico. Gli ospitanti soverchiano di parecchio per anzianità e classe i giovani del Riosa. Non dovranno però i bianco-neri prendere le cose alla leggera poichè le sorprese sono sempre possibile specie quando si hanno di fronte compagini che affidano tutte le speranze nella volontà e nel cuore.

La partita riveste comunque numeri di interesse, e largo pubblico non mancherà di riversarsi ai margini del calciodromo Moretti.

La Pordenonese a Gorizia

La sbrigliata e volonterosa unità pordenonese, che domenica scorsa ha regolato il Postumia, salirà domani a Gorizia per misurarsi con quella seconda squadra.

L'impresa per i nero-verdi è delle più difficili poichè i cadetti del Pro Gorizia marciano ora con passo sicuro. Non è tuttavia escluso che la prima squadra della Pordenonese, attraverso un comportamento bersaglieresco com'è nel suo costume, riesca a cogliere una mezza affermazione.

III DIVISIONE

Pordenonese II-Sacilese

Ambedue le contendenti la scorsa domenica sono state costrette a cedere: la Pordenonese a Cormons e la Sacilese in casa. Animate quindi dal vivo desiderio di riabilitarsi le due avversarie di domani daranno certamente vita ad una partita delle più emotive ed interessanti che non mancherà di richiamare la presenza di gran numero di appassionati. Parte leggermente favorita la Pordenonese in virtù del fattore calciodromo pubblico.

Borgomeduna-Avianese

Il forte e volonteroso undici del Borgomeduna, reduce dall'espugnazione del calciodromo sacilese, ospiterà domani l'Avianese che nella prima giornata di campionato si è riposata. Non è quindi possibile fare dei confronti. Nondimeno si può prevedere una battaglia serrata poichè, se gli ospitanti vorranno confermare il successo precedente i ragazzi dell'Avianese tutto oseranno pur di cogliere l'affermazione.

Podismo

Due corse campestri

A UDINE corsa campestre organizzata dalla Sezione Sportiva del Dopolavoro «Beltrame» col patrocinio della Fidal. Percorso chilometri 2.000. Partenza ore 15 da Braida Bassi.

A POLCENIGO corsa campestre organizzata dalla locale Sezione del Dopolavoro col patrocinio della Fidal. Percorso chilometri tre. Partenza ore 14.30.

Escursionismo

La Società Alpina Friulana, Sezione di Udine del C. A. I., organizza la seconda gita sociale con meta Cima Sappada e Val Sesis. Partenza oggi sabato nel pomeriggio.

Ciclismo

Il veterano Chiandetti copre 65 chilometri

alla media di circa 30 orari

Sul percorso Udine, Tarcento, Montenars, Cividale e Udine (chilometri 65) doveva aver luogo oggi l'annunciata sfida ciclistica tra i due veterani Virgilio Chiandetti (sfidante) ed Erminio Marchetti campione friulano.

Al posto di ritrovo, fissato al Caffè alle Alpi fuori porta Gemona, non era però presente che il Chiandetti e la giuria al completo composta dai signori M. Da Vico, G. A. Colonnello, A. Missio, A. De Pauli, P. Sgobino e P. Carlini. Tuttavia, dopo che la giuria ha stabilito di ritenere vincitore della sfida il Chiandetti per il deprecato forfait dell'avversario, il Chiandetti compiva ugualmente il percorso, seguito e controllato dal Vice Commissario dell'U. V. I. per il Friuli signor Arturo Missio, dal signor Guido Sgobino rappresentante della Necchi, che ha messo a disposizione della giuria la propria vettura, e da G. A. Colonnello.

Il valoroso veterano superava i 65 chilometri in ore 2.5' ad una media oraria cioè di circa trenta chilometri.

Data la stagione e la severità del percorso, la media raggiunta dal sempre entusiasta e forte veterano è più che lusinghiera.

*

Oggi sabato, alle ore 14, seguirà la sfida lanciata da Alvise Ciriani a Virgilio Chiandetti. Percorso: salita del Castello di Udine. Ritrovo alle ore 13.30 alla trattoria alla Campana.

Una geniale iniziativa del Commissario dell'U. V. I. per le corse campestri

Il Commissario regionale dell'U. V. I. cav. Vittorio Tomelleri, allo scopo di dare la massima propaganda alle corse campestri, ha indetto una gara fra i Vice Commissari provinciali.

Egli ha posto in palio una coppa d'onore da assegnarsi al Vice Commissario il quale abbia fatto svolgere nella sua provincia entro il 28 febbraio 1932 il maggior numero delle corse campestri.

La gara fra i dirigenti periferici del ciclismo veneto sarà accolta col massimo entusiasmo.

Dall'amico Cinti di Padova, all'ottimo Bonizzato di Verona, da Alta di Venezia, al rag. Moresco di Rovigo, da Tomaselli di Belluno al dott. Parolin e Bortolotto di Treviso e sino ai grandi appassionati Missio e Maniago del Friuli, è aperta una gara di emulazione, la quale se mira al possesso di un gradito ricordo, dovrà attestare i meriti di una regione la quale non vuole essere seconda alle consorelle.

Le gare svolte sotto l'egida dei Vice Commissari saranno esenti dalle tasse di approvazione, e per le prime cinque richieste di date che perverranno al Commissariato, verranno messe a disposizione dei richiedenti cinque targhe artistiche e dieci medaglie di [illegible] speciale.

NUOTO

La Coppa di Natale vinta da Martini

ROMA, 25. — Stamane ha avuto luogo nel Tevere, sul percorso di 150 metri, la classica gara di nuoto «Coppa di Natale». La temperatura dell'acqua era di 7 gradi.

Ecco i risultati: 1. Martini Giuseppe di Anzio; 2. Schraider di Roma; 3. Azzolini; 4. Bombelli; 5. Canciani.

CRONACA DELLA CARNIA

Tolmezzo

Riunione di Artiglieri

(23). — Ieri sera, nella sala municipale gentilmente concessa, si sono riuniti i soci appartenenti al Gruppo Artiglieri di Tolmezzo.

L'assemblea fu numerosa: tutti i soci hanno risposto all'appello indirizzato dal fiduciario regionale sig. Morassi Pietro, il quale ha presieduto l'assemblea stessa.

Motivo della convocazione era la nomina del nuovo Capo Gruppo in sostituzione del signor Ceramele Pasquale, dimissionario per ragione di alto ufficio affidatogli dalle Gerarchie fasciste, il quale ufficio non gli avrebbe permesso di dedicarsi allo sviluppo sempre maggiore del Gruppo ex Artiglieri di Tolmezzo, sorto da pochi mesi.

Il presidente signor Morossi elogia con brevi parole l'interessamento dimostrato, sia pure nel breve tempo, dal signor Cerimele. Questi ringrazia ed invita i presenti ad osservare l'ordine e la disciplina per il raggiungimento dello scopo che il gruppo si propone: il bene della Patria, il bene dei soci.

Le sue parole sono accolte da un ragoroso applauso.

Il presidente mette ai voti la nomina del nuovo Capo Gruppo. L'assemblea ad unanimità fa il nome del signor Otello Candoni, segretario politico del Fascio locale. La proclamazione è accolta da unanimi consensi, da evviva al Re, al Duce, all'Esercito ed al Fascismo.

Vengono quindi trattati alcuni argomenti posti all'ordine del giorno, fra i quali la data per una veglia danzante, fissata per il giorno 9 gennaio p. v. in onore degli ex artiglieri.

Prima di chiudere la seduta il signor Morassi ha ritenuto opportuno di invitare tutti i presenti a volgere un mesto pensiero alla memoria dell'illustre scomparso Arnaldo Mussolini, pioniere dell'idea nuova. L'assemblea commossa si associa, ed all'invito del nuovo eletto Capo Gruppo signor Otello Candoni, che con rito fascista chiama il nome dell'illustre Scomparso, tutti rispondono: «Presente!».

Dopo di che l'assemblea si sciolse.

Natale in Caserma

(25). — La festa del Santo Natale ha voluto essere ricordata anche fra i figli di Marte che, per un giorno, hanno abbandonato il moschetto e le giberne per ritornare fanciulli e adunarsi intorno al Presepio. Difatti, oggi nel pomeriggio, nella locale Caserma Generale Cantore, dove ha sede il Battaglione Tolmezzo, ha avuto il suo svolgimento una festicciola intima, alla presenza di tutti gli ufficiali del Battaglione, dei soldati e di numeroso pubblico: naturalmente, vi erano autorità civili, signore e signorine.

In una sala apposito i bravi soldati aveva preparato un artistico Presepio pieno di luci, di penombre, di pastori e pastorelle, di capanne, di ruscelletti ecc.; ed in un angolo un bellissimo albero di Natale, ricco di doni da sorteggiarsi fra i militari.

Una scelta orchestrina ha rallegrato la festicciola.

Caratteristica l'armonia a quello spirito di cameratismo che distingue l'alpino, presso il quale Corpo, ufficiali e soldati formavano una famiglia volonterosa.

La lotteria è stata divertente ed ha dato motivo a schiette risate, secondo l'entità del regalo sorteggiato. Erano in pallio oggetti utili al soldato, fogli di licenza straordinaria, fiaschi di vino, panettoni, un bellissimo orologio con catena d'argento e per giunta anche un biglietto di punizione: quindici giorni di consegna... e qui la motivazione tutta da ridere.

Fra i tanti ci doveva essere quindi un disgraziato. E la «cattiva sorte» è toccata proprio a quel militare che aveva con tanta cura e pazienza distribuito i regali ai compagni.

Alla festicciola erano presenti: il comandante del Battaglione maggiore cav. Franceschetti, il maggiore cav. Cotelli, il Podestà cav. Lino De Marchi, l'ispettore prof. Marchetti, l'ing. cav. Bonicelli e numerosi altri che dovrei pur nominare.

Tutti gli intervenuti sono rimasti pienamente soddisfatti dell'accoglienza e della cordialità, sia degli ufficiali che dei soldati. Piacque molto il programma musicale, diretto e svolto con grande maestria dall'orchestrina accennata più sopra.

Pontebba

Solenni onoranze funebri

Imponente manifestazione di cordoglio sono riuscite le onoranze estreme alla salma della compianta e buona signora Ella Paleschini in Sanfilippo, deceduta a soli 23 anni, dopo penosa malattia.

Al mesto corteo partecipò tutta la cittadinanza che scortò il feretro fino alla chiesa parrocchiale.

Seguivano, oltre ai parenti ed amici della scomparsa, il Podestà signor Arturo Agolzer, il Vicesegretario politico signor Franco, il Pretore dott. Giuseffi, il Direttore della R. Dogana cav. Favaretti, il notaio dott. Gorlato, tutti i capi degli Uffici statali locali ed altre personalità.

Nella chiesa, il parroco don Boria impartì l'assoluzione della salma.

Numerose le corone, fra le quali quelle dei figli, del marito, dei funzionari dell'Ufficio Imposte di Pontebba e di Udine.

Il corteo proseguì poi alla volta del cimitero di San Rocco, dove fra la più viva commozione dei presenti la salma fu tumulata.

In memoria di Giovanni Venier

Villa Santina ha pianto e piange ancora la perdita di un suo figlio diletto che alla sua terra nativa prodigò la genialità del suo spirito, la sua invitta passione al lavoro, il palpito del suo cuore buono e generoso.

Alunni della Scuola Professionale! A Giovanni Venier la vostra immutata ed immutabile riconoscenza, perchè se nel vostro travaglio quotidiano alla creta ed al legno inanimati date, con più abili mosse, una linea che vi contraddistingue nell'artigianato, a Giovanni Venier volgete il vostro memore pensiero di riconoscenza per l'atto munifico reso in vostro favore e per il vostro incoraggimento. (Lasciò L. 500 annue affinchè vengano assegnate in premio ai migliori alunni della Scuola).

Questo solo fatto, nel benessere morale di Villa Santina, è e rimarrà segno tangibile di uno spirito eletto, sufficente a scolpirne, a caratteri indelebili, nelle cronache nostre, la figura simpatica e cara di questo nostro integerrimo Cittadino.

Che se noi, varcando i limiti segnati dalla nostra missione, dovessimo risalire col pensiero ai tempi remoti, noi rivedremmo Giovanni Venier tenace assertore della linea ferroviaria Villa-Carnia, intelligente edile civico, ideatore e propugnatore di centinaia di lavori che hanno dato alla Carnia nostra un benessere morale e materiale indiscussi.

Gli è per questa sua costante attività che noi lo abbiamo classificato «Cittadino Egregio» nel senso vero della tradizione Romana.

Carattere fiero ed indipendente, combattivo e caustico, con l'irruente franchezza che informava tutto l'esser Suo, sapeva bollare a fuoco l'ingratitudine, l'ingiustizia e la menzogna. E se la sua energia coraggiosa, in certi momenti, poteva sembrare aspra e cruda, trovava, tuttavia, nell'anima sua buona, ineffabili compensi da offrire con la gentilezza che avvince e con la delicatezza che commuove.

Conosceva ed apprezzava la fraternità nel culto dell'amicizia vera; nutriva e coltivava l'entusiasmo virile per la famiglia e per la santa idealità della Patria, ch'Egli tanto amava.

E, mentre, pur sentendosi stanco, continuava, con alacrità, il suo quotidiano travaglio, la inesorabile Parca lo tolse per sempre all'adorata Sposa ed ai Figlio diletti. Lo tolse a noi, che più non udremo la sua voce, che più non rivedremo la sua signorile figura che impersonava il suo spirito eletto ed il suo ingegno profondo.

Noi imploriamo pace nel transito verso l'infinito: Invochiamo quella pace che Dio concede a chi — sulla terra — ha degnamente operato per il bene del Paese natio e della Patria.

Alunni della Scuola Professionale di Villa Santina! Sulla venerata tomba di Giovanni Venier deponete, commossi, il fiore della vostra memore e imperitura riconoscenza.

*

Il Presidente della Congregazione di Carità di Villa Santina, grato e riconoscente per la munifica elargizione fatta dal defunto Giovanni Venier di L. 15.000, porge alla Famiglia gli atti vivissimi della sua riconoscenza.

Numerose poi sono le offerte di privati che già superano le 3000 lire.

Cronaca Pordenonese

Pordenone

FUNEBRI MONISSO

L'altro ieri è morto improvvisamente il sig. Luigi Monisso d'anni 69 che godeva larghissime simpatie. Coprì con zelo e spiegando opera efficace varie cariche in diverse società cittadine; fu presidente per molti anni ed attualmente era consigliere, della Società di Mutuo Soccorso fra Agenti; e fu presidente della vecchia Scuola Corale Pordenonese.

Nel pomeriggio di ieri seguirono i funerali, con largo accompagnamento di amici ed estimatori. La bara, sulla quale posavano le corone dei familiari, era seguita dal figlio Luigi, dai nipoti e congiunti, da rappresentanze della Società Agenti e della Sezione locale dell'Associazione Nazionale Artiglieri, rispettivamente con bandiera e gagliardetto. Il corteo funebre, nel quale figuravano anche numerosissime signore, dopo l'assoluzione della salma avvenuta nella chiesa arcipretale di S. Marco, si ricompose e proseguì per il Cimitero. — Ai congiunti, condoglianze sentitissime.

CRONACA DEL BENE

Alla Casa di Ricovero Umberto I, offrirono: ditta Antonio Cesare Marchi in occasione del nuovo anno lire 500; Società «Al Fante» nella ricorrenza della cena della Società, lire 38; Rosa Tezzeo ved. Tonello per elargizione, 50; cav. Franc. Asquini una damigiana di marsala; Marco Pessa e figlio, una scatola di biscotti; Redento Toffoli, una damigiana di vino.

Alla Congregazione di Carità: Il Teatro Licinio lire 300 quale elargizione.

Alle Conferenze di San Vincenzo de' Paoli: Ditta Pian e Cappellotto per i poveri della Parrocchia di S. Marco, un ricco pacco di tessuti; signora Maria Brunetta lire 100; N. N. 25; Ferruccio Pacchiega 5.

— Alle Conferenze S. Vincenzo de' Paoli: per onorare la memoria della signora Stefani Ferrari, prima segretario della Gioventù Femminile Cattolica e della Scuola di Lavoro di Torre (decessa in Ianza giorni fa) il canonico mons. Giuseppe Lozer lire 200 per i poveri, dalla defunta compresi ed amati. — La famiglia Ernesto Barbaro per onorare la memoria del nipote Giacomo Cignacco, altra offerta.

UN TELEGRAMMA DELLE VECCHIE CAMICIE NERE

Le camicie nere della vecchia guardia hanno inviato il seguente telegramma:

«S. E. Benito Mussolini - Milano. — Vecchie Camicie Nere pordenonesi innalzano al cielo gagliardetto e fiamme della vigilia salutando con cuore commosso scomparso camerata e maestro ottimo fra i buoni rinnovando in suo nome giuramento fedeltà».

BOLLETTINO STATO CIVILE (dall'11 al 24 dicembre 1931 - X)

Nati: maschi 11, femmine 5.

Pubblicazioni di matrimonio: Celeste Poletto Gemma Degan — Enrico Mucin Olga Babin — Carli Macchetto Gemma Buttignol — Virginio Babuin Maria Moro — Gius. Giro Ida Martin — Ant. Muz Rosa Muzzin.

Matrimoni: Vittorio Santarossa Ida Manzon — Francesco Berton Prima Cignolini — Vincenzo Casagrande Dinella Bortolan.

Morti: Gino Giust di Giuseppe a. 2 — Bruna De Michieli di Giordano giorni 3 — Giuditta Radegonda fu Ant. a. 85 — Giuditta Santarossa fu Giov. a. 86 — Luigi Monisso fu Dom. a. 69 — Anna Pizzut fu Sante a. 75 — Angelo Sartor a. 49 — Elide Copat di Agostino a. 5.

IL RINGRAZIAMENTO AL CAPO DEL GOVERNO per l'offerta pro disoccupati

In ringraziamento al Capo del Governo per il munifico gesto a favore dei disoccupati pordenonesi con l'assegnazione di lire 10.000, il Segretario politico del Fascio e presidente del Comitato pro Assistenza Invernale ha così telegrafato:

«S. E. Mussolini - Roma. — Camicie Nere, operai e disoccupati pordenonesi animati da forte sentimento di affettuosa cordialità, inviano Eccellenza Vostra espressione loro vivissima riconoscenza e loro fedeltà assoluta. — de Valenzuela».

PER LA MORTE DI ARNALDO MUSSOLINI

Ieri, alle 10.30, nella Casa del Fascio, con l'intervento di numerose Camicie Nere, di Giovani fascisti ed Avanguardisti, si è svolta la solenne commemorazione di Arnaldo Mussolini. Disse con commossa parola, del Grande Scomparso, il Segretario politico cav. de Valenzuela, ed a lui si unirono tutti i presenti in un solo pensiero, reverente ed affettuoso verso la Camicia Nera che ci ha abbandonato, ma che sarà sempre presente fra di noi e verso il Duce al quale colpito nel più cari affetti, tutte le Camicie Nere pordenonesi sono vicine col cuore fedele.

CRONACA MINUTA

I carabinieri di Azzano X nei pressi di Fiume Veneto, l'altra mattina procedettero al fermo di certo Giovanni Vicenzotto di Luigi di Gaiarino, di professione vagabondo.

— A Neutaner Caterina fu Francesco di Fiume Veneto, ignoti l'altra notte fecero sparire varie galline, causando un danno di L. 115

— A Lino Gardin di Orcenico Superiore l'altro giorno sparì la bicicletta deposta momentaneamente fuori della porta d'abitazione. Quale autrice del furto, una donna: Elena Rui di Luigi, pur essa di Orcenico, la quale si trova ora nelle nostre carceri.

IN PRETURA

Tra Valentino Martin fu Giovanni e le figlie Grazia-Carmela e Maria avvenivano continui litigi con Maria Quattrin, tutti di Ovoledo di Zoppola. Tempo fa, durante una delle solite... discussioni, si venne alle mani, e la Quattrin ne riportò qualche leggera ferita. Il Pretore ha assolto il Valentino Martin per non aver commesso il fatto, ha applicato alla Grazia-Carmela Martin il perdono giudiziale, ed ha condannato la Maria Martin a 150 lire di multa con la condizionale e la non iscrizione. — Dif. d'ufficio avv. Asquini

S. Vito al Tagliamento

LA SOCIETA' OPERAIA ALLA FAMIGLIA MUSSOLINI

La Presidenza di questa Società Operaia ha inviato il seguente telegramma: «Famiglia Arnaldo Mussolini - Milano. — La Società Operaia Sanvitese vivamente costernata prematura perdita amato dott. Arnaldo Musolini, invia cordoglio famiglia congiunti ricordandolo consocio precursore benessere morale intellettuale nostro Sodalizio - Presidente: ERNESTO FUMEI».

Incendio di case coloniche

Verso le ore 6 di ieri sera le campane della torre davano il segnale di allarme: subito si seppe che nella frazione di S. Sabina di Gleris nelle case coloniche di certi Trevisan Luigi fu Taddeo, Nonis Antonio ed Emilio fu Felice era scoppiato un incendio.

Il pronto accorrere dei nostri Civici Pompieri ha fatto sì che l'incendio che poteva prendere vaste proporzioni venne isolato e dopo qualche tempo estinto.

Furono distrutti i fabbricati di casa, stalle e fienili con il foraggio ed attrezzi rurali. Il danno che venne giudicato a circa lire 600.000 è assicurato.

Cividale

Il Comandante dei Fasci Giovanili saluta il R. Prefetto

Il nuovo Comandante dei Fasci Giovanili dott. Mulloni ha inviato a S. E. il Prefetto il seguente telegramma di omaggio:

«S. E. Chiesa, Prefetto - Udine. — Giunga V. E. espressione mio deferente omaggio e saluto gioventù fascista friulana. Assicuro che opera Comando sarà svolta con fede ed attività. Ossequi — MULLONI».

A questo telegramma S. E. il Prefetto ha così risposto:

«Dott. Mulloni, Comandante Provinciale Fasci Giovanili. — Vivamente ringrazio gentili gradite espressioni e formulo vivi fervidi auguri per la sua opera. — Prefetto CHIESA».

Il glon da l'Ave Marie

«Musa Veneta», nell'ultimo suo numero, nella pagina dedicata al Friuli, porta un solo componimento poetico: «Il glon da l'Ave Marie», di Anna Maria di Villanova.

Il soggetto è mesto. Una madre va cercando il figlio morto in guerra e seppellito in montagna e no ritrova la fossa

...senze une cros, e senze un flor,
senze un segno d'amor,
dismenteade!

E la dolente invoca la sua creatura:

Ven cun to mari, tu! Ven ta chest cur
ch'a ti à donat la vite!
Sieriti chi, par simpri, tal miò sen!
Iò, ch'i ti vuei tan ben,
ti veglarài!

E tornarài lajù, sul ruch, contente
a preà, a patì!
Ciantarài, sore sere, sul piùl
i cianis dal gno Friùl
e chehi da guère...

Ma tu, scuindut tal pet da to mamute,
s-cialdat da so passion,
no tu varàs, no, piui, malinconie
al sun d'ave Marie...
Ven, Moro, cun me!

Il figlio risponde:

O mari sante! O mari benedete
che tu mi as ciatàt...
I puess dati la spade rusinide
ch'a mi à plantàt tal cret...
I puess dati ches-c vuess duc' dispolpàs
carulàs, fracassàs,
e cheste crepe...

Ma il gno cur di soldat, ch'al bat ch'a l'ard,
ch'al viv d'un sol amor...
no mari, chest cur nol po vigni!
Sentinele d'Italie, l'è chi,
e al restarà!

Il componimento chiude con un alto, teroico sentimento patriottico, e nel complesso ci è parso fra le cose migliori della signora Anna Maria di Villanova, sebbene non tutti i versi ci appaghino. Ma forse, ciò dipende anche da qualche errore tipografico, come per il verso

no, mari, chest cur nol po vigni!

che zoppica d'un piede: mentre questo altro ha un piede in più:

Ven, Moro, cun me!

Altra Cronaca Cittadina

Altri telegrammi di cordoglio per la morte di Arnaldo Mussolini

Oltre i telegrammi già pubblicati, che furono inviati dalle Gerarchie locali in occasione della morte di Arnaldo Mussolini, furono spediti anche i seguenti:

«Eccellenza Capo del Governo - Roma. — Lavoratori Industrie Friulane vicini grande dolore E. V. per irreparabile pedita amato Fratello esprimono sensi profondo cordoglio con immutata devozione. - **Traverso**»

«Popolo d'Italia». - Milano. — Lavoratori Friulani ricordando Grande Scomparso inchinano loro gagliardetti e inviano sentite condoglianze. — **Traverso**».

«Popolo d'Italia». - Milano. — Combattenti Friulani in quest'ora di profonda angoscia sono vicini col cuore al Duce e a voi. — Presidente ing. **Someda**».

«On. Buronzo. — Artigiani del Friuli affranti improvviso insulto fatale illustre direttore «Popolo d'Italia» esprimono condoglianze e pregano essere da Lei rappresentati onoranze funebri. — **Grassi - Cautero - Botti**».

«Nobildonna Augusta Bondanini. — Lacrime e fiori intorno all'amato e stimato amico Arnaldo, sempre vivo nel mio sanguinante cuore - **Libero Grassi**».

Cospicua offerta della Provincia per le opere assistenziali

Per onorare la indimenticabile memoria di Arnaldo Mussolini, il Preside della Provincia on. Asquini con deliberazione del 23 corr. ha devoluto al Comitato delle Opere Assistenziali lire 5000.

Riunione del Direttorio del Sindacato Veterinari

Nella sede dei Sindacati Fascisti Professionisti ed Artisti, si sono riuniti il Direttorio del Sindacato Provinciale Veterinari ed il Consiglio dell'Ordine.

Erano presenti il dott. Zardonà, segretario ed i dottori Donati, Della Savia, Birarda, Gualtieri, Furlanetto, Soldà, Tami Tommaso e Vittorio.

Circa la formazione delle Commissione esaminatrice dei concorsi veterinari nella Provincia fu approvato un ordine del giorno da trasmettersi a S. E. il Prefetto.

Fu preso atto con compiacimento della condanna inflitta dal R. Pretore di San Vito al Tagliamento al castrino Enea Filippi di Azzano Decimo, il quale aveva castrato due puledri essendo sprovvisto della laurea in medicina veterinaria.

Fu spedito un telegramma di augurio al veterinario di Spilimbergo dott. Dalan, convalescente da febbre maltese contratta nell'adempimento del proprio dovere professionale.

Infine fu fissata per la seconda metà di febbraio p. v. la riunione dell'assemblea annuale.

Scuola di Cultura Cattolica

Saggio di polifonia classica

La Società Corale «Jacopo Tomadini» di Cividale, la quale nell'aprile 1929 riportò il secondo premio in un concorso nazionale a Roma, darà un saggio di musica polifonica classica questa sera, alle ore 21, nella sala di Via Treppo N. 3, col seguente programma:

1. Josquin de Prez (1450-1521): Ave Maria, a quattro voci — 2. Orlando di Lasso (1532-1594: «Velociter» a cinque voci — 3. T. Lodovico da Vittoria (1545-1611): «O Domine Jesu» a sei voci — 4. Luca Marenzio (1553-1599): «Innocentes» a quattro voci — 5. T. Lodovico da Viadana (1564-1627): «Exultate justi — 6. G. Pier Luigi da Palestrina (1525-1594): «Paucitas dierum» a cinque voci — 7. Idem: «Bonum est» a cinque voci — Idem, idem «Laudate Dominum» a cinque voci.

La massa corale, composta di 40 esecutori e 30 esecutrici, sarà diretta dal M.o Agostino Cozzarolo.

Chi ricorda il concerto dato nel nostro Duomo pochi anni fa dalla «Polifonica Romana» diretta dal M.o Mons. Casimiri, ne ricorda pure il magnifico successo ed è in grado di apprezzare questo genere di musica, fresca, melodiosa, di grande effetto.

Prezzo dei biglietti d'ingresso: per chi presenta la tessera di «Amico della Scuola di C. C.» L. 2; per gli altri L. 4.

La sala è riscaldata.

Artiglieri da montagna ed alpini

Mi viene spesso rivolto il quesito se gli artiglieri da montagna debbono far parte dell'Associazione Alpini o dell'Associazione Artiglieri d'Italia, e poichè la cosa interessa un vasto numero di militari in congedo ed ha già dato luogo a qualche equivoco, ritengo opportuno trattare la questione pubblicamente.

Premetto che ogni Arma è gelosa custode delle proprie tradizioni, dei propri eroi, e ricorda con orgoglio i fatti nei quali particolarmente si distinse; le Associazioni tramandano anche nella vita civile queste gloriose memorie, queste caratteristiche virtù, da cui nasce lo spirito di Corpo che è potente fattore di coesione e di vittoria. Ogni reciproca tolleranza o compiacenza nell'ammissione dei soci, costituisce una deviazione dello spirito informatore delle rispettive associazioni.

Ciò premesso, è bene chiarire che la Associazione Artiglieri d'Italia è stata creata per accogliere nella sua vasta sfera organizzativa, tutti gli artiglieri, a qualunque specialità essi appartengano.

Non vi è dubbio quindi che, essendo l'Artiglieria da Montagna una specialità dell'Arma, gli artiglieri che hanno in essa prestato servizio, debbono far parte dell'Associazione Artiglieri d'Italia.

Se il profano può confondere, per la somiglianza della divisa, un alpino con un artigliere da montagna, tale confusione non la debbono fare i militari. Se non bastasse la diversità delle mostrine e dei fregi, per risolvere ogni dubbio basta pensare che le armi impiegate dagli alpini nel combattimento, sono quelle caratteristiche della fanteria: bombe a mano, baionetta, moschetto o fucile, tromboncino, mitragliatrice; i cannoni, sono invece le armi degli artiglieri da montagna.

Da questa diversità di mezzi, deriva tutta una differente tradizione storica ed eroica delle due Armi.

E se gli alpini, come la fanteria, possono essere costretti, per abbattere resistenze immediate ed impreviste, ad impiegare il cannone, non per questo cessano d'essere alpini e di portare le loro fiamme verdi; ma gli artiglieri da montagna, che combattono col cannone e che portano le mostrine nere orlate di giallo, sono artiglieri al cento per cento, anche se eventualmente possono essere costretti, per difendere la posizione, ad impugnare il moschetto ed a battersi con le bombe a mano.

Ho voluto scendere a precisazioni così elementari, non per un intransigente e mal inteso spirito di Corpo, ch anzi io sono il primo a riconoscere ed esaltare la gloria degli Alpini, degna di essere portata alle stelle, ma per fare una affermazione di principio, che eliminando ogni equivoco sarà di giovamento per entrambe le Associazioni.

Il Delegato per le Venezia dell'Associazione Artiglieri: firmato: *cap. AUGUSTO SARTI*.

Carnera a Sequals

Proveniente da Milano, ove ha pernottato, è giunto al suo paese natio il pugile comprovinciale Primo Carnera. Egli è stato festosamente accolto.

Interrogato, ha dichiarato di non saper nulla in merito agli incontri ch'egli dovrebbe sostenere, secondo quanto pubblicano i giornali italiani e stranieri. Ha detto inoltre che è sua intenzione, prima di lasciare nuovamente l'Italia, di mettere a posto una volta per sempre la questione della sua nazionalità.

Dopo aver assicurato che è suo grande desiderio di sostenere un incontro a Milano, il gigante friulano sorridendo, ha fatto pure comprendere che l'anno venturo egli crede di poter conquistare al nome dell'Italia il titolo di campione nel mondo.

Gli sportivi friulani salutano di cuore il valoroso pugile e gli augurano, dopo il meritato riposo in seno alla famiglia, che il suo sogno di diventare campione del mondo si tramuti, a breve scadenza, in realtà.

Ambrosiana-Ujpest 4 a 4

MILANO, 25. — Allo Stadio Civico ha avuto luogo l'incontro amichevole di calcio fra la squadra ungherese Ujpest e la locale squadra dell'Ambrosiana. Mentre la squadra ungherese è scesa in lotta nella formazione regolare, la squadra milanese aveva nelle sue file tre riserve.

La partita ha avuto due fasi nettamente distinte. Nel primo tempo forte superiorità dei milanesi con un punteggio di tre a zero. Nel secondo tempo invece, dopo aver subito al 17' un altro punto, gli ungheresi si sono impegnati a fondo riuscendo a segnare uno dopo l'altro beni quattro punti pareggiando così le sorti e la partita si è chiusa 4 a 4.

Palmanova

CALCIO

La partita di calcio che doveva essere disputata domenica 20 tra le squadre del Caffè Centrale e quella del Caffè Municipio è stata sospesa e rimandata a data da stabilirsi.

Le formzioni delle due squadre saranno:

Caffè Centrale: Garden; dott. Masini e Pilota; Menelik, Se Blave e Gua; Stefani, Bastian II, Conquistador, cav. Boga.

Caffè Municipio: Cuti; Teston e Nerone; Macuba, Ceco e Viol; Zuet, Boby, Menego, Homo e Sbuso.

IL MERCATO

Il mercato di questa settimana, causa il forte vento ed il freddo, fu meno popolato del solito. Pochi gli affari conclusi. Vennero praticati i prezzi:

Frumento da 85 a 87 il quintale — granoturco bianco 52 a 55 — giallo da 54 a 56 — avena da 57 a 60 — segala 56 a 70 — orzo pilato 60 a 62 — fieno 15 a 18 — paglia di frumento 6 a 8 — legna forte 11 a 12 — legna dolce 7 a 9 — uova lire 50 al cento — galline 4.50 a 5 il chilogramma — polli 4.50 a 4.90 — tacchini 5 a 5.20 — capponi 6 a 6.20 — piccioni al paio 3.50 — mele 1.80 a 2 il chilogramma — pere 0.80 a 2.30 — castagne 0.40 a 0.80 — mele 1.50 a 2.50 — fichi 1.20 a 2 — noci 2 a 3 — Nocciole 2 a 3 — arance 0.80 a 1.20 — limoni 0.10 a 0.15 l'una — mandarini 1.50 a 2 — patate 0.50 a 0.70 — cipolle 0.60 a 0.80 — verze 0.20 a 0.40 — cappucci 0.50 a 0.60 — fagioli 1.50 a 2.20 — radicchio 0.50 a 0.80 — insalata 0.50 a 0.80 — brovada 0.30 a 0.50 — broccoli 0.30 a 0.40 — cavoli 0.30 a 0.90 l'uno — sedano 0.50 a 0.70.

Al foro boario animali entrati 202 (buoi e vacche 62, vitelli 56, suini 76, equini 10), venduti ai seguenti prezzi: vacche di prima qualità 230 a 300 il quintale peso vivo; di seconda qualità da 210 a 250 — di terza qualità da 130 a 200 — vitelli da 240 a 290 — buoi di prima da 280 a 340 — di seconda da 220 a 228 — di terza da 180 a 230.

Dir. Resp. DOMENICO DEL BIANCO
Tip. Dom. Del Bianco e Figlio - Udine